

# Azimuth

S C O U T D ' E U R O P A



2019  
2



## IN QUESTO NUMERO

- ✓ *Parate viam Domini!*
- ✓ *Tre luoghi, tre fonti*
- ✓ *La sfida della genitorialità responsabile*
- ✓ *Questa casa non è un albergo!*

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Marco Platania • presidente@fse.it

**DIRETTORI**

Fabrizio Cuozzo e Adelaide Cantono di Ceva

**LA REDAZIONE****Coordinamento di Redazione**

Giuliano Furlanetto

**Staff di coordinamento di Redazione**

don Zbigniew Formella, Laura Bof, Manuela Bio, Stefano Morato

**Responsabili delle rubriche****Editoriale** | Adelaide Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo**Educare al maschile, educare al femminile** | Maria Cristina Vespa**Scommessa educativa** | Giuliano Furlanetto, Laura Bof**In famiglia** | Pier Marco Trulli**Preparati a servire** | Stefano Bertoni**Giocare il gioco** | Giuliano Furlanetto, Laura Bof**Scautismo per ogni passo** | Maddalena Fanti, Alberto Belloni**Tracce Scout** | Pierfrancesco Azzi**Scienza dei boschi** | Marco Lucidi**Fraternità scout** | Vincenzo Daniso**Sentieri digitali** | Marco Fioretti**Racconti** | Marco Cavallieri**Regionando** | Alessandro Cuttin**Nello zaino** | Paolo Cantore**In bacheca** | Massimiliano Urbani**Segreteria di Redazione** Silvia Dragomir

**Hanno collaborato con scritti** Adelaide Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo, don Paolo La Terra, Carlo Volpe, Pier Marco Trulli, Maria Cristina Vespa, Stefano Bertoni, Mariarita Vincitore, Daniele Filippone, Manuela Evangelisti, Lorenzo Polito, Barbara Orioni, Lorenzo Cacciani, Maddalena Fanti, Alberto Belloni, Giandomenico Commissati, Roberto Latin, Valentina Serrao, don Stefano Caprio, Pierfrancesco Azzi, Domenico Pezzato, Marco Lucidi, Franco Costa, Vincenzo Daniso, Marco Fioretti, Paolo Cantore, Giuseppe D'Andrea, Massimiliano Urbani

**Hanno collaborato con foto** Valentina Startari, Adelaide Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo, don Paolo La Terra, Pier Marco Trulli, Maria Cristina Vespa, Michela Lazzeri, Manuela Evangelisti, Barbara Orioni, Daniele Filippone, Lorenzo Polito, Lorenzo Cacciani, Pierfrancesco Azzi, Marco Lucidi, Franco Costa, Paolo Morassi, Silvia Dragomir, Pattuglia Comunicazione, Julia Mospan, Stefano Bertoni, Sonia Mondin, Mattia Bortolamedi, Domenico Pezzato, Marco Bertoldi

**Email di Redazione** azimuth@fse.it**Loghi** Luciano Furlanetto e Ellerregrafica**Progetto grafico** Ellerregrafica**Direzione, Redazione e Amministrazione**

Via Anicia, 10 - 00153 Roma • Autorizz. del Tribunale di Roma n. 17404 del 29.09.1978 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/2012 - ISSN 1127-0667

**Stampa** Tipografia Arti grafiche La Moderna (RM)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi su questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

**USPI** Rivista associata  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

**STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA**

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17404 del 29/09/1978

Chiuso in redazione il 5 agosto 2019

# Dove sono?

## Tana libera tutti

**Aline Cantono di Ceva**

Comm. Generale Guida  
commguida@fse.it

**Fabrizio Cuozzo**

Comm. Generale Scout  
commscout@fse.it

**U**no dei giochi che entusiasmano di più i piccini è il “nascondino”. Chi deve cercare si aggira lento e guardingo per il campo da gioco.

Si guarda alle spalle, avanza di un passo, si ferma appena sente un rumore.

Le orecchie sono tese, si aguzza la vista, si sta attenti a percepire il minimo movimento.

I muscoli delle gambe si tendono, pronti a scattare.

La paura è quella di essere sorpresi.

Chi è nascosto, osserva da lontano, studia i passi, misura le distanze, sta in silenzio, immobile.

I muscoli delle gambe si tendono, pronti a scattare.

La paura è quella di essere scoperti.

Poi c'è l'avvistamento... dell'avversario per uno, della meta per l'altro. L'adrenalina sale, le urla pure, tutti si corre più veloce che si può: t'ho visto! T'ho preso!

Ho fatto tana! Per tutti l'obiettivo è uno: arrivare per primi, chi per prendere, chi per liberare.





Uno dei modi di vivere che scelgono di più i grandi è il “nascondino”.

***Chi cerca (la felicità) si aggira lento e guardingo nel proprio mondo.***

Si guarda alle spalle, avanza di un passo, si ferma appena si sente minacciato. Preoccupato se qualcosa cambia e se qualcuno si muove. I muscoli delle gambe si tendono, ma spesso si è stanchi per scattare. La paura è quella di perdere. Chi è nascosto, c'è, conosce i passi e le distanze, aspetta.

I muscoli delle braccia si tendono, pronti ad accogliere. La paura è quella di non arrivare in tempo. Poi c'è l'avvistamento... Chi cerca chi? Chi è dei due quello che si nasconde?

***Chi dovrebbe rincorrere fugge e Lui che dovrebbe fuggire rincorre, per nostra fortuna, sempre. Per Lui l'obiettivo è uno: prenderci e liberarci.***

Buon nascondino!



# Parate viam Domini!

*Euromoot 2019: Strada, Dono, Grazia, Parola di Dio...*



**ALINE CANTONO DI CEVA**  
Commissaria Generale Guida  
commguida@fse.it



**FABRIZIO CUOZZO**  
Commissario Generale Scout  
commscout@fse.it

5000 persone, ragazzi da 22 nazioni differenti, 194 paesi percorsi lungo 5000 km di strade; e ancora 230 volontari e più di due anni di lavoro a volte massacrante ... ma non è qui dentro che troviamo l'essenza dell'Euromoot 2019.

Per cercarla dobbiamo andare alla mattina di sabato 3 agosto, quando ci siamo soffermati all'ingresso del portone del Sant'Uffizio per vedere entrare uno ad uno tutte le Scolte, i Rover, le Capo e i Capi che hanno fatto Strada, hanno incontrato persone, hanno pregato, hanno sofferto,

hanno gioito e si sono confrontati con la Parola di Dio. Per abbracciare quanti, con il loro donarsi, hanno permesso che tutto ciò avvenisse. Ecco, proprio in quei volti sfigurati dalla fatica e dal sonno, ma illuminati della Grazia ricevuta, c'è la sintesi di ogni





cosa; c'è la risposta alla domanda "chi me lo fa fare?", c'è l'invito a donarsi nuovamente.

### **Le cinque parole donate dal Papa**

Abbiamo ricevuto la Grazia di toccare con mano che "preparare la strada al Signore..." non è un opprimente imperativo evangelico, ma un invito ad essere felici; questa esperienza ce lo ha fatto sperimentare, il Santo Padre ce lo ha voluto decodificare con il suo intervento richiamando cinque parole evangeliche che ci ha voluto lasciare in dono "DATE E VI SARÀ DATO". È donando noi stessi con gratuità che smettiamo di subire la vita e risplendiamo in modo unico, proprio perché Dio ci ha creati originali; è donando noi stessi per far conoscere Dio ed il suo immenso amore che riceveremo una gioia moltiplicata.

### **Una felicità immensa nei nostri cuori**

La nostra Associazione, nell'incontro con Papa Francesco, ha sperimentato che davvero "CI SARÀ DATO" perché la felicità immensa di tutti coloro che hanno varcato l'ingresso della Sala Nervi in Vaticano è la ricompensa all'aver donato con amore, all'essere stati profondamente amati da un compagno di strada, da un organizzatore, da un sacerdote che ci ha confessato o da chiunque ci abbia parlato di Gesù.

Ora rimane la nostalgia per questi giorni, accompagnata però dalla Grazia ricevuta che ci spinge ad iniziare nuove strade da percorrere, perché abbiamo sperimentato la gioia di essere amati e ci sarà più semplice preferire l'essere utile all'essere importante.



# Tre luoghi, tre fonti

*Dove e come incontrare Cristo per rendere perfetto il nostro amore*



**DON PAOLO LA TERRA**

Assistente Generale | [assistentegenerale@fse.it](mailto:assistentegenerale@fse.it)

**I**l segno di pista che accompagna il percorso del primo anno di questo triennio è “sono nascosto qui vicino”. Lo sguardo di Cristo, che incontra il nostro, ci aiuta ad uscire dai nostri nascondigli, facendo verità nella nostra vita illuminati e riscaldati dal suo amore.

Come possiamo, allora, incontrare Gesù qui e ora, come il giovane del Vangelo, fargli le nostre domande importanti e ascoltare le sue risposte, precedute dall’inciso “fissatolo, lo amò”?

In altre parole, ci deve pur essere qualche luogo in cui è possibile cercare Cristo,

***“Come noi vediamo Cristo  
nei ragazzi, così essi  
vedranno in noi Gesù”***

incontrarlo e coltivare una relazione amorosa con lui.

In queste righe desidero molto sinteticamente proporvi tre luoghi in cui è senz’altro

possibile cercare e incontrare Gesù, per incontrare il suo sguardo.

## ***Il primo luogo è la parola di Dio***

Scriveva S. Girolamo, nel suo famoso prologo al commento del Libro del profeta Isaia, che “l’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo”. Un ascolto profondo, sistematico e orante della parola di Dio – possibilmente nello stile della *Lectio Divina* – ci dischiude all’incontro vivo e vitale con Gesù.





Ma c'è di più! L'autore della lettera agli Ebrei, infatti, sopraffatto dal potere di verità della Scrittura, ad un certo punto esclama: "La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto" (Eb 4, 12-13). Mentre leggi la Parola, scopri che – in realtà – è la Parola che legge te, passa ai raggi x la tua vita, ti fa uscire dai tuoi nascondigli, ti svela la verità su te stesso; e, nel momento stesso in cui ti inonda con la luce del suo amore, ti mette davanti alle tue responsabilità. L'incontro con Cristo nella sua Parola, infatti, pervade tutta la nostra vita, trasfigurando la nostra quotidianità: "Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica" (Dt 30,14).

## **Il secondo luogo sono i sacramenti della Chiesa**

Come segni visibili, che manifestano e realizzano l'amore invisibile di Dio, riversato su di noi nella passione, morte e risurrezione di Gesù, ogni volta che celebriamo un sacra-

mento lo sguardo amoroso di Cristo si posa su ciascuno di noi, donandoci la comunione di vita con lui, che è la nostra salvezza.

Ogni celebrazione sacramentale è un incontro comunitario con Gesù, da cui scaturisce un dialogo di redenzione: esso ha inizio dall'ascolto orante della parola di Dio, si sviluppa in una relazione in cui parole e gesti attualizzano il dono della grazia e si conclude – fatta eccezione per il sacramento del battesimo – con una parola tanto breve quanto importante: *amen*! In ebraico la parola *amen* deriva da una radice che rimanda alla *solidità* e alla *stabilità*: dire *amen*, allora, significa dire "Sì, è vero", "È proprio così", "Ci credo fermamente".

Riaffermare la propria fede rocciosa in Cristo dicendo *amen*, dopo aver ricevuto un dono sacramentale, significa testimoniare di avere incontrato il suo sguardo, di avere ascoltato la sua parola, di avere sperimentato concretamente nella propria vita la potenza della salvezza da lui donata, di avere tratto

***"Mentre leggi la Parola,  
scopri che – in realtà – è  
la Parola che legge te"***



dalla comunione con lui l'energia necessaria ad affrontare il mondo e la quotidianità in modo trasfigurato e trasfigurante.

### **Il terzo luogo è il Servizio**

Nella Preghiera del Capo, ad un certo punto, noi diciamo: "Che io veda, ami e serva te in tutti i miei fratelli, ma particolarmente in coloro che mi hai affidati"; e, più avanti, chiediamo a Dio: "(...) che essi in me vedano te, e io in loro te solo cerchi: così l'amore nostro sarà perfetto".

Il Servizio educativo è incontro con lo sguardo di Cristo, che diventa stupore quando prendiamo consapevolezza di un capovolgimento paradossale dei ruoli: partiamo per servire i più piccoli e scopriamo che, invece, sono loro a servire noi.

Nella freschezza e nella semplicità della fede dei più piccoli, negli sguardi limpidi degli Esploratori e delle Guide – come ancora

capita di vederne – che sembrano usciti dai disegni di Joubert, negli sguardi scavati dalla fatica della strada, che diventa lieta condivisione, di Rover e Scolte in cammino, Gesù continua a fissarci e ad amarci, ad invitarci all'essenzialità e a seguirlo.

Ma vale anche il contrario: come noi vediamo Cristo nei ragazzi, così essi vedranno in noi Gesù, percepiranno il nostro sorriso come il suo sorriso, la nostra presenza come la sua presenza, le nostre parole come le sue parole e le nostre azioni come le sue azioni. Questo, da un lato, ci pone in una condizione di grande responsabilità; dall'altro, ci dà la misura della fiducia di cui siamo stati ricolmati da Cristo: condividere il suo stesso sguardo e il suo stesso amore, accompagnando i ragazzi verso la realizzazione di una "misura alta" della vita.

Tre luoghi, tre fonti. Così l'amore nostro sarà perfetto.

***"Ogni celebrazione  
sacramentale è un incontro  
comunitario con Gesù"***



# “Gyere játszani” – Vieni a giocare

*Un seme di Scautismo gettato in Ungheria*



**CARLO VOLPE**

Capo Riparto Esploratori, Mosonmagyaróvári 1 “Beretta Molla” | cavofox@yahoo.it

**Q**ui di seguito un breve resoconto di come Carlo, già con diverse esperienze da Capo Scout in Italia, trasferitosi in Ungheria per lavoro, dove ha deciso anche di vivere e di mettere su famiglia, ha scelto gli Scout d'Europa per gettare un seme di Scautismo nel suo paese di adozione aprendo una Squadriglia Libera.

## Gyere játszani

Questo semplice invito campeggiava sui volantini distribuiti in scuole e parrocchie e sulle locandine strategicamente piazzate appena dopo il portone. Era l'invito rivolto ai bambini delle classi elementari con le foto di Lupetti e Coccinelle gioiose. Ma più che il resoconto di due fine settimana di lancio delle attività di ipotetici Branchi e Cerchi svoltisi tra aprile e maggio a Mosonmagyaróvár sul confine nord-occidentale dell'Ungheria, vorrei testimoniare la sensazione di vera Fraternità Scout respirata prima, durante e dopo.

## L'antefatto

Da poco più di due anni sono cominciate le attività di un'esigua Squadriglia libera di Esploratori che in poco tempo ha partecipato ad un Campo Estivo con coetanei slovacchi e polacchi e l'anno scorso è stata ospite dei Riparti Udine 1° e 2°. Complici le circostanze storiche per le quali lo Scautismo è semi-sconosciuto e la vita di parrocchia è pressoché assente, al netto di entrate e uscite la Squadriglia non è cresciuta per cui, dopo consultazioni con l'Associazione Slovacca (Bratislava è a mezz'ora di macchina) e con alcuni Capi

italiani conosciuti al Campo Carpegna lo scorso anno, si è deciso di puntare su Lupetti e Coccinelle: quella fascia d'età ancora non sovraccaricata di attività extra-scolastiche.

**“Alcuni genitori, incuriositi  
anche dallo spirito di servizio  
di Capi disposti a farsi centinaia  
di chilometri per far giocare  
i loro figli, hanno chiesto  
lumi sullo Scautismo”**

## Scautismo ed entusiasmo

Con l'aiuto entusiasta di Toni Covacic, Alberto Cunial, Marco Bertoldi di



Udine, di Deborah Tapparo di Varese e, a maggio, anche di Maria Pia Febbrile da Cerignola e Arianna Birtig di Udine e qualche migliaio di fiorini spesi in pubblicità su Facebook, una trentina di bambini e bambine hanno potuto provare una mattinata di giochi tra bans, nodi, racconti e canti. L'entusiasmo dell'edizione di aprile è stato un po' smorzato dalla concomitanza delle prime comunioni in maggio, ma il seme è stato gettato. Due ragazze un po' più grandi, vedendo gli Esploratori, hanno chiesto di fare le Guide, mentre alcuni genitori, incuriositi anche dallo spirito di servizio di Capi disposti a farsi centinaia di chilometri per far giocare i loro figli, hanno chiesto lumi sullo Scouting in generale e sugli Scout d'Europa in particolare. Perché è qui la forza della nostra Unione. Oltre alla fratellanza sancita dal quarto punto della legge, la comunanza del metodo educativo



ed i frequenti scambi internazionali anche tra Capi sono quel di più che ci contraddistingue e che fa la differenza.

***“La comunanza del metodo educativo ed i frequenti scambi internazionali anche tra Capi sono quel di più che ci contraddistingue e che fa la differenza”***

### **Il prossimo futuro**

Prossimi appuntamenti saranno, a un'ora di macchina, un'Uscita di un paio di giorni con Esploratori slovacchi e cechi in preparazione del Campo Estivo sulle

Alpi ospiti dell'Udine 1° e poi appuntamento a settembre per il pellegrinaggio di apertura alla Cappella della Tre Querce dall'evocativo nome “coccinellesco”, sperando che sia propizio!



# Questa casa non è un albergo!

Consigli per comportamenti domestici responsabili



**PIER MARCO TRULLI**

Redazione Azimuth | piermarco.trulli@gmail.com



I piatti luccicano un po' sporchi nel lavandino, la tovaglia è ancora lì sul tavolo. Qualche maglietta fa compagnia allo schienale della sedia, mentre il cesto dei panni trabocca. La sveglia suona già da un po', ma non è riuscita a farci alzare visto l'orario del rientro a casa.

Niente, la fatidica frase risuona nel corridoio ricordandoci quello che avremmo dovuto fare e non abbiamo fatto. Inutile spiegare che siamo andati a riunione di Distretto e poi siamo passati da Gianni per finire il video sulla festa del Gruppo. O ancora che la nostra amica del cuore si è lasciata con il ragazzo; per non parlare della mamma di Luca che è al secondo anno di attività, ma ancora non sa come fare lo zaino.

Stamattina va così! E dopo aver pensato che non è possibile che i genitori rompano le scatole in questo modo, ci rendiamo conto che un fondo di verità c'è: viviamo a casa o siamo ospiti in una stanza di albergo?

A questo barlume di consapevolezza fa seguito una domanda, che però spesso non trova risposta: che posso fare per evitare di sentirmi di nuovo attaccato così?



***“Cosa c'è di più bello di condividere le cose belle, i momenti positivi, i traguardi raggiunti?”***

Ognuno di noi sa qual è la sua situazione e da cosa è generata una reazione di tale tipo. Possiamo però riflettere insieme su alcuni approcci e vedere se le cose possono essere gestite diversamente. Lo facciamo utilizzando alcuni verbi “di famiglia”, che possono darci la consapevolezza che queste azioni sono una soluzione valida.

## **Prendersi cura**

Innanzitutto, proviamo a prenderci cura delle realtà in cui viviamo. Diamo attenzione e valore alle cose che abbiamo, rendiamoci conto che hanno un costo, anche se probabilmente non lo abbiamo pagato noi. Facciamo in modo che quello che utilizziamo sia curato, non sciatto, magari profumi, se ci riusciamo, ma certamente non sia abbandonato a sé stesso, senza più una ragione. E se facciamo così con le cose, a maggior ragione è bello prendersi cura delle persone e delle relazioni. Da quanto non parliamo con nostra madre o con nostro padre? Del fratello abbiamo notizie? L'ultimo messaggio a nostra sorella a quando risale? Ecco: prenderci cura significa anche farsi le domande giuste e poi agire di conseguenza.



### Condividere

Molto legato a questo verbo è anche il successivo, ovvero condividere. Cosa c'è di più bello di condividere le cose belle, i momenti positivi, i traguardi raggiunti? Tra l'altro, la condivisione è tipica di chi prova l'emozione della gioia, la più intensa e positiva tra le emozioni. C'è bisogno di una narrazione che parta dal cuore e che metta in comune le esperienze vissute durante la giornata o la settimana, i nostri sentimenti e le nostre speranze. Raccontiamo però ai nostri familiari anche le difficoltà e le insoddisfazioni, altrimenti il nostro racconto rimane zoppo, eccessivamente dolciastro.

**Nel prossimo numero:**

**MIO FRATELLO È FIGLIO UNICO**

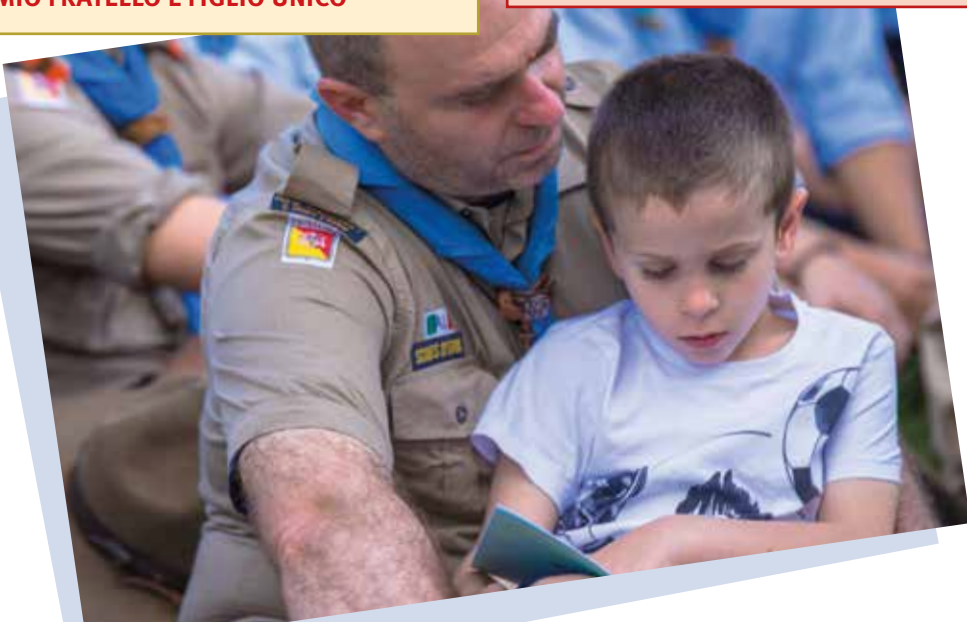
### Concordare

Se siamo tanto impegnati, certamente può essere utile concordare appuntamenti e attività. Stabilire con anticipo che quella sera si cena tutti insieme può essere importante, mette in moto meccanismi reciproci di attesa e evidenzia la considerazione e il piacere che si ha nello stare insieme agli altri. Inoltre, se si ha poco tempo, può avere importanza anche il concordare cosa siamo disposti a fare per casa e come possiamo renderci utili. Questo potrà consentire una migliore organizzazione familiare sapendo in anticipo cosa si può fare e come si può contribuire, stando attenti che la bilancia non penda troppo dalla parte nostra, lasciando ai nostri genitori l'onere di portare avanti la casa.

Concludendo, essere responsabili nello Scouting significa saper dare risposte giuste anche a casa.

**Prosegue la rubrica "In famiglia", un nuovo appuntamento per vivere meglio la dimensione familiare dello Scouting.**

**Se hai voglia di raccontarci la tua esperienza, oppure hai delle situazioni particolari su cui confrontarti, o ancora suggerire qualche tema di attenzione, scrivi a [piermarco.trulli@gmail.com](mailto:piermarco.trulli@gmail.com)**



# La sfida della genitorialità responsabile

*L'integrazione dei codici di vita materno e paterno come via elettiva di educazione e sviluppo armonico dei figli*



**MARIA CRISTINA VESPA**

Redazione Azimuth | gazzellatenace@gmail.com

## Ruoli genitoriali oggi

I cambiamenti sociali in atto danno adito a nuove interpretazioni della genitorialità, ovvero quell'insieme di funzioni di accudimento e di processi che riguardano la cura dei figli. La famiglia e i genitori sono cambiati e continuano a trasformarsi nelle aspettative, nei bisogni, negli stili educativi, nei valori morali di riferimento, nelle diverse storie ed origini culturali.

L'incremento delle separazioni e dei divorzi, la diminuzione dei matrimoni, la riduzione dei membri dei nuclei familiari, il calo della natalità, l'aumento delle famiglie monoparentali e ricostituite, l'organizzazione dei tempi di lavoro, una maggiore tendenza all'isolamento della famiglia rispetto alla vita sociale sono solo alcuni dei mutamenti che hanno causato una serie di trasformazioni nell'assetto della famiglia, producendo processi di rivisitazione delle dinamiche familiari che interessano i ruoli genitoriali. Il disordine indistinto della cosiddetta post-modernità e delle nuove configurazioni familiari, porta il genitore a confrontarsi con il concetto di competenza, ovvero della capacità di fare bene ciò che si è preposti a fare e di agire in modo da essere funzionale al bisogno di un altro che necessita di essere



accolto, curato, sostenuto, educato. Il concetto di competenza, in relazione alla genitorialità, richiama al senso di responsabilità educativa nell'azione, cosa che per molte coppie di genitori oggi può rappresentare motivo di timore ed inadeguatezza.

La locuzione "responsabilità genitoriale" che segna una svolta terminologica e culturale, surclassando quello di "patria potestà" e di "potestà genitoriale", rappresenta il fondamento di quell'insieme di regole che costituiscono l'essenza del rapporto di

***"Gli obblighi di mantenimento, di istruzione e di educazione della prole, devono trovare uniforme applicazione indipendentemente dalla natura, giuridica o di fatto, del vincolo che lega i genitori"***

filiazione e si sostanziano negli obblighi di mantenimento, di istruzione e di educazione della prole, regole che devono trovare uniforme applicazione indipendentemente dalla natura, giuridica o di fatto, del vincolo che lega i genitori (C.Cost. 394/ 2005).

### **La relazione collaborativa madre-padre come approccio educativo**

Con codice materno e paterno intendiamo quei codici della vita caratterizzati da intenzioni, atteggiamenti, sentimenti e comportamenti peculiari che corrispondono a tratti e che sono applicabili in determinati contesti di vita. Tali tratti non sono qualità statiche che si posseggono o non si posseggono, quanto piuttosto delle direzioni, dei percorsi da compiere. Essi si strutturano e trovano espressione solo all'interno delle relazioni, infatti, un singolo codice non è una lingua esaustiva in sé ma un linguaggio che ne presuppone un altro con cui intersecarsi e completarsi. La diversità e la complementarità della madre e del padre, nell'integrazione delle loro specificità, in una prospettiva di collaborazione paritaria, nella trasmissione dei loro peculiari codici, sono modalità funzionali ad uno sviluppo armonico ed integrato dei figli.

Per sviluppo armonico e proiettato alla costruzione della maturità della persona si intende quella capacità di accogliere ed offrire la vita, di avere cura di sé e degli altri, di nutrire la propria interiorità, di vivere tutti gli eventi in maniera evolutiva, di abitare il conflitto in maniera generativa, di elaborare le perdite, di innovarsi e rigenerarsi, di sentirsi responsabili nei confronti di chi ci è accanto e dell'ambiente naturale nel quale viviamo. Il codice paterno e quello materno, la funzione

affettiva e la funzione normativa delle due figure genitoriali si dovrebbero intrecciare in modo sinergico nell'educazione dei figli e delle figlie. Nella responsabilità genitoriale vi è quindi il compito condiviso di instaurare una relazione collaborativa con una adeguata armonizzazione dei ruoli nell'azione educativa con i figli affinché, questi ultimi, possano crescere al meglio, non sperimentando le conseguenze dell'individualismo insolidale degli adulti.

### **Codice materno e paterno: accogliere e trasmettere le differenze**

Nella vita privata e nella vita sociale, la madre svolge funzioni di accoglienza e protezione, tende a mantenere i figli al sicuro dentro la dimora domestica offrendo radicamento, appartenenza, un porto sicuro; ciò vale pure per le madri che lavorano anche fuori casa. In questa dinamica di attaccamento e separazione, il padre è colui che lancia i figli fuori dalla dimora protetta, incoraggiandoli ad affrontare le sfide della vita sociale. Entrambi i genitori fanno sperimentare ai figli che la famiglia offre ai suoi membri un rifugio dopo l'essersi confrontati e l'essersi messi alla prova fuori casa, alleviando le ferite e le fatiche che possono aver riportato perché in casa si è amati per come si è, non per i successi che si conseguono. Simbolicamente la madre porta il figlio in braccio e lo stringe a sé trasmettendogli protezione.

Il padre solleva il figlio piccolo sulle spalle affinché si ampli il suo orizzonte, lo incoraggia a muovere i primi passi verso di lui che lo attende a braccia aperte, mentre la madre lo incoraggia in tal senso, oppure lo lancia in alto per poi riafferrarlo subito.

***“Il codice paterno e quello materno, la funzione affettiva e la funzione normativa delle due figure genitoriali si dovrebbero intrecciare in modo sinergico nell'educazione dei figli e delle figlie”***

Questa funzione paterna facilita nel bambino l'acquisizione della sicurezza necessaria per uscire dal nido protettivo della famiglia, per osare con coraggio, per misurarsi con le sfide che il mondo esterno propone.

Anche le modalità con cui madri e padri giocano con i propri figli sono diverse. Le madri li inseguono e li richiamano per evitare che corrano troppo, che si facciano male, che sudino o che prendano freddo, mentre contemporaneamente rivolgono loro raccomandazioni per evitare rischi per sé e per gli altri. I padri invece, li lasciano liberi, anzi, li spingono a correre, salire, saltare, giocare, osare sempre di più, e sempre meglio, sia nei giochi, sia nelle attività ricreative che nei compiti che pone la vita.

In questa prospettiva le funzioni materne si riferirebbero prevalentemente all'ambito dell' "essere" del figlio, mentre quelle paterne al "fare"; entrambe però contribuiscono al modellamento della sua personalità attraverso permessi, orientamenti, linee guida, restituzioni, regole e divieti circa ciò che il figlio è, oppure circa quello che il figlio fa. Nella relazione dinamica tra le virtù di misericordia e giustizia, entrambe necessarie a

chi educa, la messa in atto della prima, di solito, è ritenuta prevalentemente materna, mentre la seconda è percepita più come paterna. Spesso si osserva che dai padri i ragazzi si attendono delle regole condivise, da rispettare; i figli hanno bisogno di punti fermi per sperimentarsi, anche quando sono nella fase della ribellione adolescenziale e mettono a dura prova la pazienza paterna.

Si nota invece che dalla mamma i figli si attendono, più spesso, comprensione, perdono ed indulgenza per moderare l'esigenza del dovere. Rispetto agli uomini, le donne, nell'educare i figli, dimostrano solitamente una più profonda percezione del senso della vita e dell'intima unità dell'esistenza, un più acuto senso del reale, dell'unità e dell'universalità della vita, in sintesi, una maggiore ed innata saggezza pedagogica.

La figura materna aiuta i figli a comprendere che esistono delle eccezioni motivate alle regole universali; che in famiglia si fanno delle "ingiustizie giuste", nel senso di dare di più a chi possiede di meno; che le fragilità personali sono accolte ed accettate quando sono sinceramente riconosciute; che il perdono risolve molti problemi relazionali; che ogni persona è unica ed irripetibile.

Uomini e donne caratterizzati da intransigenza, rigidità e freddezza spesso non hanno sperimentato questo tipo di relazione con la propria madre né hanno avuto la possibilità di compensare adeguatamente tale carenza emotiva ed educativa.

Il padre è colui che espone il figlio all'esperienza del dolore e lo incoraggia ad affrontare e sostenere i momenti di prova. Egli lo pone o lo lascia consapevolmente in situazioni



psicologicamente difficili, che contengono una fatica da accettare, uno sforzo da compiere che lo aiutano a comprendere e ad accettare la “legge della vita”, esperienza e “rito di passaggio” che farà di lui una persona diversa e migliore. La cultura educativa moderna che non concepisce il valore della trasmissione del codice paterno cresce figli più vulnerabili, più difficili da gestire in famiglia e nelle istituzioni ma soprattutto incapaci di sostenere la vita con le sue inevitabili frustrazioni e difficoltà. Con l'esautoramento della figura paterna è stata abbattuta ogni forma di autorità, da quella scolastica a quella statale.

### Conclusione

È sempre più frequente che il momento della prova e della fatica nel contesto della vita coniugale abbia come esito la separazione.

Sebbene, i coniugi abbiano la possibilità di separarsi fisicamente e legalmente tra di loro, questo non può essere attuato con i figli. Anche quando, di comune accordo, marito e moglie vengono meno ai propri vicendevoli doveri coniugali non possono rinunciare ai propri doveri educativi nei confronti dei figli che hanno messo al mondo. La famiglia è l'ambito elettivo in cui, attraverso la relazione,

vengono trasmessi i codici di vita materno e paterno ed in cui avviene il loro apprendimento ed interiorizzazione da parte dei figli. Si sottolinea che il modello dei codici di vita necessita di flessibilità di adattamento in relazione allo specifico contesto e circostanza. Esistono casi in cui per esempio, quando viene meno il padre, certe madri svolgono degnamente anche funzioni educative tipicamente paterne, dimostrando talora una forza superiore a quella di molti uomini; lo stesso sanno fare alcuni padri per quanto riguarda le funzioni ritenute più materne, quando la mamma non c'è più. «Al di là di ogni rigida speculazione e di ogni polemica scientifica, basterebbe che i genitori agissero in comune e creativamente, che si compensassero l'un l'altro spontaneamente, e che né il padre, né la madre ritenessero di poter essere sostituiti dal coniuge» (Torelló, 29, 1995).

#### FONTI CONSULTATE

- Punzi I. (2018), *I quattro codici della vita umana* Filialità, maternità, paternità, fraternità, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano).  
 Poli O. (2011), *Cuore di papà. Il modo maschile di educare*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano).  
 Torelló G. (1995), *La famiglia: personaggi ed interpreti*, Ares, Milano.



# Non è colpa mia...

## Pillole di responsabilità declinata nel quotidiano



**STEFANO BERTONI**

Redazione Azimuth | stefanobertoni1970@gmail.com

### Empatia e responsabilità

Apro il giornale, ennesimo caso di cyber bullismo, ennesimo fiorire di dichiarazioni di esperti, tuttologi, ... e intanto un'altra vita rovinata o che, in alcuni casi, se ne va per sempre. Tra tutti gli aspetti e le angolazioni delle numerose analisi in base alle quali l'evento viene sezionato, un elemento mi colpisce particolarmente: la pressoché totale assenza, appunto, di ogni sentimento di colpa o di vergogna di fronte al male fatto dai protagonisti, che farebbe emergere un briciolo di empatia. La responsabilità ha bisogno di passioni empatiche, fondate sulla capacità di preoccuparsi per l'altro. Una responsabilità non alimentata da passioni rischia di restare un principio astratto e puramente fondato sul dovere.

Il filosofo Hans Jonas nel suo testo *"Il principio di responsabilità"* del 1979 parte proprio dall'empatia e dalle passioni empatiche per definire quel tipo peculiare di responsabilità che è la *"responsabilità per altri"*. Essa non va intesa solo come farsi carico delle conseguenze delle proprie azioni, che in effetti può essere solo un modo per costruirsi una corazza difensiva nel caso in cui ci venga imputato qualcosa, ma come *"preoccuparsi per"* e *"prendersi cura di altri"*.

### La responsabilità come impegno

Fuori di casa, mentre scrivo, l'aria è irrespirabile e, sempre sfogliando i giornali, ritrovo i commenti allarmati di fronte ai dati e al progredire del global warming. Ma certo, come non essere d'accordo: la colpa è dei Paesi che continuano a estrarre carbone, dei Cinesi, degli Indiani, fra poco forse anche delle balene che magari, muovendosi troppo, riscaldano l'acqua del mare! Questa mattina, per andare fuori, avrei potuto fare una passeggiata invece di prendere la macchina oppure potrei evitare di innaffiare l'erba del giardino ogni giorno. Piccoli gesti di responsabilità verso la Terra prima che qualcuno si inventi una linea di condizionatori dedicata alle colonie di pinguini

**Responsabilità come  
"preoccuparsi per" e  
"prendersi cura di altri"**





in Antartide! La responsabilità nella cura e nei confronti di qualcuno o di qualcosa, che siano la persona amata, l'ambiente, i figli, le generazioni future o le ragazze e i ragazzi che ci vengono affidati dalle famiglie, implica l'assunzione di un impegno, continuo e costante nel tempo. Non bisogna confondere tutto questo con un generico altruismo, ma rendere testimonianza del fatto che siamo consapevoli di *essere con gli altri*: la responsabilità di fronte e per la comunità contrapposta all'individualismo imperante.

### La responsabilità come risposta

È interessante andare alla radice della parola. Essa deriva dal latino *respondere*, rispondere: essa è l'abilità di dare risposte, di riconoscere ed accettare che i nostri pensieri, emozioni, atteggiamenti possono produrre determinati risultati. Essere responsabile di un qualcosa significa rispondere a se stessi o a qualcuno delle proprie azioni e degli esiti ottenuti, ma al tempo stesso essere responsabile significa avere un legame con gli altri.

### L'assunzione di responsabilità

Comprendere quanto detto finora porta con sé anche un altro elemento che spesso dimentichiamo: usare la parola "Scusa!". Scusarsi e ammettere un errore non rappresenta un atto di sconfitta, ma è un atto liberatorio che offre un'apertura agli altri partendo proprio da un'assunzione di responsabilità. Ammettere i propri errori contribuisce al dialogo, alla risoluzione dei conflitti, a porre le basi per stimarsi di più e farsi rispettare, senza farsi trascinare nei soliti: "È il mio carattere", "Io la penso così", "Io son fatto in questo modo".





# La gioia di essere prime

*Eccomi, sarò pronta a servire*



**MARIARITA VINCITORE**

Vice Commissaria Nazionale Coccinelle | mariarita.vincitore@alice.it

Ogni Capo è consapevole che il percorso che porterà la Coccinella a diventare, potenzialmente, donna della Partenza è unico: ha lo stesso obiettivo, gli stessi valori ma strumenti e mezzi diversi adatti all'età.

***“La responsabilità di guidare la Coccinella lungo i tre sentieri e di darle in mano gli strumenti che la accompagneranno in Riparto e in Fuoco”***

## L'inizio in Cerchio

Il Cerchio è l'inizio del percorso scout: da un momento iniziale, in cui la Cocci comincia ad inserirsi in Cerchio, poi da Coccinella in cui fa proprio lo spirito di ogni sentiero, si passerà ad un momento finale in cui ha maturato e potenziato il Metodo. Questo graduale passaggio, che dura tre anni interi, è affidato alla Capo Cerchio. A lei *la gioia*, ma anche e soprattutto *la responsabilità*, di guidare la Coccinella lungo i tre sentieri e di darle in mano gli strumenti che la accompagneranno in Riparto e in Fuoco.

Per questo motivo, è necessario che la Capo abbia una visione d'insieme e più approfondita possibile del Metodo delle altre branche.

## A cosa prepara il Cerchio?

L'importante tema della continuità del metodo ci porta a riflettere attentamente a cosa prepara la proposta della Branca Coccinelle sia per vita di Riparto sia per quella di Fuoco.

Proviamo a pensare a situazioni concrete:

➤ Il Favore, gesto spontaneo e accompagnato dalla gioia, diventa più strutturato e com-

petente nella Guida, più ragionato e scelto consapevolmente nella Scolta; ma perché questo sia possibile nella Scolta deve rimanere quel sapore dolce della gioia provato sin da bambina. ➤ L'imparare facendo, che nelle Coccinelle mette alla prova anche la capacità di finire ciò che

si è cominciato, trova nelle Guide la sfida di diventare competenti ed anche più sicure di sé, e nelle Scolte quella di giocare in prima persona, senza fermarsi alla prima difficoltà e coltivando una sana curiosità ed inventiva. Solo così la tenacia di quella Capo, che ci





aveva spronato ad essere più pazienti e più precise, sarà l'esempio che ci darà la spinta per provare a realizzare anche i progetti più complessi. L'esperienza in Cerchio per una bambina, per quanto arricchente possa essere già nell'immediato, rappresenta uno dei tre macro-tasselli che nel metodo scout ambiscono a formare la donna di carattere, buona cristiana e buona cittadina.

### **Uno solo è l'obiettivo**

Il fine ultimo di tutto il Metodo è quello di formare donne di carattere, buone cristiane e buone cittadine, pronte ad affrontare qualsiasi situazione, superando le inevitabili difficoltà della vita, coerenti nei propri principi e sicure nella fede. Per questo, quando una Capo Cerchio accoglie una bambina nella Famiglia Felice, deve certo pensare al suo percorso all'interno del Cerchio, ma deve anche saper guardare lontano affinché per quella bimba il cammino Scout sia più lungo e completo possibile. Di sicuro si segue il ritmo di cre-

***“L'esperienza in Cerchio per una bambina [...] rappresenta uno dei tre macro-tasselli che nel metodo scout ambiscono a formare la donna di carattere, buona cristiana e buona cittadina”***

scita della bambina, dell'adolescente, della ragazza e si propone per ogni fase di sviluppo (distinto in precise fasce d'età) un'atmosfera, un ambiente, uno stile adeguato allo specifico momento evolutivo.

È proprio quest'azione che aiuta il processo di crescita che chiamiamo EDUCARE e che, insieme all'autoeducazione, permette di costruirsi come persona, originale ed irripetibile. Al termine del ciclo educativo non c'è un traguardo ma una “partenza”: è a questo punto che la ragazza opera le proprie scelte di vita, rispondendo alla propria vocazione.





# La gioia di essere Vecchio Lupo

La settima Rupe dei Consigli di Branco



**DANIELE FILIPPONE**

Akela d'Italia | lupetti@fse.it



**L**il 30 e 31 marzo di quest'anno tutta la giungla italiana si è trovata a Soriano per approfondire e per vivere la "gioia di essere Vecchio Lupo" (potete vedere il video di sintesi sul nostro portale di Branca). Sono state due giornate intense, piene di incontri, di provocazioni, di gioco e di divertimento nel quale abbiamo potuto tutti percepire l'entusiasmo e la voglia di fare del proprio meglio dei nostri Capi. A distanza di alcuni mesi, vorrei condividere alcuni dei momenti che ricordo con particolare intensità.

## La conferenza di don Andrea Leonardo

Abbiamo avuto l'onore di ospitare un oratore d'eccezione come don Andrea sul tema "Scegliere di essere educatore nella società di oggi". Tra gli innumerevoli spunti che ci ha dato nella conferenza (di cui trovate il video nel nostro portale) ne riprendo solo due. Il



primo "Non si può educare senza perdere la vita": scegliere di educare è come scegliere di essere padre, cioè di donare/dedicare una parte della propria vita a un figlio; chi educa quindi fa un'opera di carità, donando parte della propria vita a un altro (da cui origina la gioia...). Il secondo: "La gioia di essere

Capi è legato alla propria storia": ogni Capo ha maturato dentro di sé la consapevolezza di come sarebbe stato diverso se non avesse incontrato lo Scautismo. L'incontro con lo Scautismo ci ha cambiato, ci ha fatto evolvere in una direzione che ci ha reso più felici. Anche per questo vogliamo far incontrare lo Scautismo al maggior numero di ragazzi, perché anche la loro storia possa magari cambiare in meglio come lo è stato per noi. Per chi vuole conoscere meglio don Andrea, suggerisco di visitare il suo sito [www.gliscritti.it](http://www.gliscritti.it).

## Il confronto tra i Capi ai carrefour

Il servizio richiede di mantenere nel tempo gioia ed entusiasmo; purtroppo questo non è sempre facile, anche per la presenza di alcuni fattori, che noi abbiamo chiamato "scogli", che rendono più faticoso il servizio e che, talvolta, costituiscono una "scusa/motivazione" per interromperlo: l'università e il lavoro, il matrimonio e la vita familiare, il rapporto con le famiglie dei lupetti, le troppe attività scout, la ripetitività del servizio. I vecchi lupi intervenuti, suddivisi in piccoli gruppi, si sono confrontati su come affrontare questi scogli. Dai vari dibattiti non sono emerse





delle soluzioni univoche, ma una pluralità di testimonianze, che hanno da una parte offerto esempi di possibili soluzioni, dall'altra fatto capire che i problemi sono simili e comuni.

### **La caccia sulla Pista**

Nella mattinata di domenica più di 150 vecchi lupi, divisi in squadre hanno visitato i circa 20 stand animati dai Distretti e dalla Pattuglia Nazionale per sperimentare direttamente delle attività finalizzate al superamento delle prove di Pista lupetto. È stato un grande piacere veder l'entusiasmo e la passione di tutti i partecipanti, che hanno avuto modo di confrontarsi con idee nuove e con modalità diverse di presentazione e condotta dei giochi. Il sintomo del successo di questa attività è che quando l'abbiamo interrotta, tutti volevano ancora continuarla perché non avevano visto tutti gli stand. D'altra parte, come insegniamo ai Campi Scuola, il gioco va interrotto sul più bello, per poterlo poi riproporre un'altra volta e evitare che i lupetti si annoino. Comunque, abbiamo poi lasciato a tutti la raccolta completa degli oltre 200 giochi sulla Pista preparati dai branchi italiani.



### **Le testimonianze di gioia della Pattuglia Nazionale Lupetti**

Ai Vecchi lupi della Pattuglia Nazionale è stato chiesto di dare una testimonianza di cosa fosse per loro la gioia di essere Vecchio Lupo. Ne è nato un filmato con il montaggio dei video di tanti Capi, dai più giovani a quelli "dalla pelle del color del tasso", che ha emozionato la platea e offerto una vasta

panoramica delle possibili fonti di gioia del servizio. Anche io ho fornito la mia testimonianza con l'ausilio di un video di oltre dieci anni fa che ci ha fatto rivivere alcuni momenti di grande gioia e di Famiglia Felice che si erano venuti a creare in un Campo Scuola.

### **La cena delle Regioni e la serata di canti**

Credo che questi momenti di convivialità, di fraternità e di grande allegria siano rimasti nel cuore di tutti i partecipanti. Quanta fatica abbiamo fatto nel cambiare l'atmosfera dei canti per portarla al clima di raccoglimento necessario per chiudere la serata! L'entusiasmo era alle stelle e i vecchi lupi non ne volevano sapere di smettere per andare a dormire.

In questi brevi "flash" spero di aver fatto intuire non solo come alla Rupe Nazionale abbiamo riflettuto e discusso sul tema della gioia di essere vecchio lupo, ma anche di come l'abbiamo vissuta in prima persona attraverso il gioco, le emozioni e il clima fraterno. Per la nostra Branca questo tema è fondamentale: non può esserci un vecchio lupo senza gioia. La gioia di Akela contagia i suoi Vecchi lupi del Consiglio di Branco, poi si espande al Consiglio di Akela e infine dilaga in tutto il Branco, con un processo del tutto analogo a quello della Famiglia Felice. E la gioia di Akela deve essere mantenuta e alimentata nel tempo, pena l'avere capi "stanchi", che tirano avanti in attesa della sostituzione o che utilizzano il lavoro, l'università o il matrimonio come "alibi" per lasciare il servizio. Come fa Akela a mantenere la gioia? C'è gioia quando sai di essere amato e custodito. E se la gioia nasce dai rapporti di amore, ancora più vera e profonda è la gioia che sgorga dall'amore che Dio ha per ciascuno di noi; amore che si è mostrato in Cristo, che ha dato la vita per noi, con un atto d'amore estremo che non possiamo non ricambiare donando un po' di noi stessi agli altri.



# Aprire una nuova via di ascensione

*La nuova In Cordata: un ritorno alle origini, alle fonti, per guardare ancora più lontano*



**MANUELA EVANGELISTI**

Commissaria Nazionale Guide | [guide@fse.it](mailto:guide@fse.it)

## Il simbolismo della Cordata

Essere in cordata significa camminare con un gruppo di persone legate a una stessa corda, per compiere in sicurezza ascensioni e scalate. Quando ci apprestiamo a conquistare una vetta impegnativa, sia per darci coraggio, sia per raggiungere più facilmente l'obiettivo, ci leghiamo a una corda e, unite alla nostra equipe (pattuglia), siamo pronte ad affrontare tutte le difficoltà che incontriamo sul cammino.

Con questo spirito come Pattuglia Nazionale ci siamo lanciate per mesi nella revisione dell'In Cordata che abbiamo presentato e

lanciato nella sua nuova veste, in occasione dell'Incontro Nazionale Capo Riparto svolto a Soriano il 6-7 aprile scorso.

***“Abbiamo ripensato e reso più concrete le prove, affinché siano effettivamente il modo per “tras-formare” la ragazza di oggi nella donna di domani”***

***Quale è la fonte da cui il progetto ha avuto origine?***

La Pattuglia Nazionale ha percorso questo nuovo sentiero legandosi stretta alla solida corda che B.-P. ci diede molti anni fa – il Metodo – e sfruttando i nodi fatti negli anni dalle prime Commissarie e dalle precedenti Pattuglie. Partendo dalla rilettura dei testi di B.-P. e focalizzan-





do l'attenzione sui 4+1 punti della formazione Scout cattolica, abbiamo ripensato e reso più concrete le prove, affinché siano effettivamente il modo per "tras-formare" la ragazza di oggi nella donna di domani, puntando a farla crescere nel carattere, in salute e forza fisica, nell'abilità manuale, nel servizio al prossimo e, naturalmente, nell'essere cristiana. Siamo tornate alle origini, rileggendo *Scautismo per ragazzi* e in particolare *Il Libro dei Capi*, dove il nostro fondatore spiega come si possa incoraggiare la ragazza ad autoeducarsi attraverso le tecniche e le conoscenze e, tramite lei, far crescere anche la sua Squadriglia.

### **La meta è la stessa, la via di ascensione è nuova, l'attrezzatura è moderna**

Da lì tutto ha acquisito maggior senso: le nuove prove proposte, e il nuovo modo di conquistarle, hanno l'obiettivo di invogliare le Guide a superare i propri limiti e a mettersi in discussione, motivandole continuamente all'acquisizione di conoscenze e abilità da usare al servizio del prossimo. Ha, quindi, preso corpo la nuova *In Cordata*, che non vuole essere un percorso fine a se stesso, ma una tappa di crescita: uno stimolo, anche per noi Capo, ad ascoltare le Guide e a domandarci continuamente se questo sussidio risponde

***“Uno stimolo, anche per noi Capo, ad ascoltare le Guide e a domandarci continuamente se questo sussidio risponde ancora a quell'ask the boy (girl) che deve guidare la programmazione delle nostre attività”***

ancora a quell'ask the boy (girl) che deve guidare la programmazione delle nostre attività. Le prove della progressione personale sono tutte molto pratiche, sperimentabili nella vita di Squadriglia ed in Riparto, esportabili nella vita quotidiana, spendibili in competenze e non solo in conoscenze. La grafica del nuovo sussidio rende immediatamente visibile lo stato di avanzamento nella progressione e il processo di superamento prove passa attraverso più

livelli di valutazione: in primis l'autovalutazione della Guida, in seconda battuta la supervisione della Capo squadriglia (di Prima Classe) e poi la parola finale alla Capo Riparto.

### **Pronte per partire in Cordata?**

Le capo cordata sarete voi, a voi spetterà “fare sicura” alle guide che si avventureranno verso la loro meta; a voi toccherà piantare i chiodi in parete per rendere sicuro l'appiglio... le Capo Squadriglia vi seguiranno a ruota e controlleranno l'imbrago delle loro squadrigliere, guidandole nei passaggi più delicati... il Signore veglierà su questa ascensione e sorreggerà dall'alto i passi più incerti.

Anche la tua via Capo Riparto è tracciata: il sussidio scritto per te renderà più chiaro il percorso e ti darà supporto nelle scelte! Non esitare! Vai!!!





# Educare alla responsabilità, dando responsabilità



*Responsabilità crescenti e Alta Squadriglia*



**LORENZO POLITO**

Commissario Nazionale Esploratori | esploratori@fse.it

*La fiducia deve essere la base di tutta la nostra formazione morale. L'affidare delle responsabilità è la chiave del successo con i ragazzi (B.-P., Libro dei Capi).*

**Il sistema di responsabilità su cui l'organizzazione della Squadriglia poggia è già Avventura**

Nella Squadriglia il ragazzo sviluppa in modo del tutto naturale il senso di responsa-

bilità e l'autocontrollo e impara a subordinare il proprio io agli interessi della comunità.

Per questo la Squadriglia ha una sua struttura peculiare ed intoccabile, che è, essa stessa, stru-

mento di educazioni alla responsabilità. Nella Squadriglia attraverso il sistema degli Incarichi e dei Posti d'Azione ogni ragazzo ricopre

**E**lemento centrale in termini educativi è affidare al singolo responsabilità crescenti, calibrate in base all'età e proporzionate all'esperienza vissute. Per rendere possibile questa assunzione di responsabilità offriamo al ragazzo un ambiente avventuroso e una Squadriglia con cui condividere tale avventura.

**“Elemento centrale in termini educativi è affidare al singolo responsabilità crescenti, calibrate in base all'età e proporzionate all'esperienza vissute”**





un ruolo ben definito grazie al quale ha la possibilità di assumersi progressivamente delle responsabilità precise, di dimostrarsi utile agli altri e di maturare nel Carattere.

### **La realtà supporta la teoria**

Affinché questo potente strumento educativo possa dare risultati è necessario che la realtà non tradisca la teoria. Ovvero, che nel concreto la Squadriglia sia veramente autonoma e articolata in modo da garantire l'attribuzione di responsabilità individuali, e che le stesse siano supportabili da ciascun ragazzo. E che questo accada sia nel rispetto all'età sia nel rispetto delle competenze, dallo stesso acquisite, durante il percorso di crescita proposto.

### **Tempi e luoghi per le responsabilità**

Chiedere al ragazzo di portare su di sé responsabilità troppo grandi o di assumerle troppo precocemente rispetto al livello di maturità raggiunto, è causa di frustrazione per il ragazzo stesso e molto spesso di rapido abbandono del cammino Scout. Le responsabilità vanno esercitate con i giusti tempi e nei giusti luoghi.

*Ogni ragazzo della pattuglia si rende conto di rappresentare egli stesso una unità responsabile, poiché sa che l'onore del suo gruppo dipende in una certa misura dalla sua abilità nel "giocare il gioco".*

*Dando responsabilità alla persona si compie un passo di valore inestimabile per l'edu-*

***"Le responsabilità vanno esercitate con i giusti tempi e nei giusti luoghi"***





*cazione del carattere, ed è ciò che si ottiene immediatamente affidando al capo pattuglia il comando responsabile della sua pattuglia (B.-P., Libro dei Capi).*

### **Età e deresponsabilizzazione**

Ciò nonostante l'esperienza insegna che, successivamente alla fine del Sentiero Scout, con l'ascesa al Clan e l'inizio della vita di Noviziato, si manifesta un fenomeno di deresponsabilizzazione del ragazzo.

Questi, infatti, fino a poco tempo prima fortemente responsabilizzato nella Squadriglia, organizzata in modo verticale, si ritrova ora proiettato in una Comunità in cui tutti i membri hanno la medesima età e in cui, non essendoci fratelli più piccoli di cui prendersi cura, può avere l'illusione che il tempo della responsabilità sia finito.

In realtà questa percezione del Novizio Rover è falsa nella misura in cui non abbia la consapevolezza che in questo momento è importante che incominci a concentrarsi sulla sua crescita di cui diverrà, a mano a mano, sempre più artefice e quindi responsabile, addirittura definendo e scegliendo da sé il progetto educativo (leggi Carta di Clan) che lo porterà in età adulta a guidare da solo la sua canoa.

### **Alta Squadriglia e future responsabilità**

Sebbene la deresponsabilizzazione sia insita nell'indole del ragazzo che passa al Noviziato dagli Esploratori, questi ultimi hanno uno strumento che ben si adatta a contenere tale fenomeno e a preparare in maniera consapevole il ragazzo alla vita di Clan.

### **Questo strumento è l'Alta Squadriglia**

L'Alta Squadriglia permette ai ragazzi più grandi del Riparto (quelli prossimi all'Ascesa) e quindi della medesima età, di affrontare argomenti più vicini alla loro età e di vivere momenti di riflessione a loro adeguati incominciando ad interessarli alla loro vita futura. Permette inoltre di renderli

consapevoli delle scelte e decisioni che saranno chiamati a prendere sia in ambito morale che di fede e quindi responsabili della vita che è stata loro donata.

***“L'Alta Squadriglia permette ai ragazzi prossimi all'Ascesa di affrontare argomenti più vicini alla loro età e di vivere momenti di riflessione a loro adeguati, incominciando ad interessarli alla loro vita futura”***





# La tua strada è diventata ora la strada della vita

*La Partenza: una scelta, una responsabilità, un progetto di vita*



**BARBARA ORIONI**

Commissaria Nazionale Scolte | [scolte@fse.it](mailto:scolte@fse.it)

**L**a Partenza è l'ultima tappa della progressione: il cammino che inizia con la Coccinella e che continua in Riparto è tutto teso a questo momento nel quale la Scolta sceglie di camminare da sola, avendo fatto propri i valori e lo stile dello Scautismo. Dopo gli anni trascorsi in Fuoco come Viandante, la Scolta Partente inizia a sentire l'esigenza di realizzare qualcosa che indirizzi la sua vita, il lavoro e lo studio. Il suo rapporto con il mondo degli adulti si fa equilibrato e percepisce un forte desiderio di farne parte. Il Fuoco è la Comunità che ha aiutato la Scolta, ormai ventunenne, a diventare una persona completa e a questo punto non è più un "rifugio", ma diventa sempre più un luogo di incontro, dove la giovane donna ha possibilità concrete di autoverifica.

crescita che non considera terminato il proprio iter formativo ma che, avendo maturato alcuni orientamenti per la sua vita, sceglie di intraprendere una Strada verso nuove mete, incontri e successi. È fondamentale tenere presente che la Partenza è il completamento del percorso in Fuoco, durante il quale la Scolta ha voluto e saputo far propri i valori espressi nella Carta di Fuoco. Nel caso in cui una giovane si avvicina allo Scautismo in un'età tale da non poter vivere sufficientemente o affatto la vita di Fuoco, non prende la Partenza ma si dedica direttamente al suo percorso di Formazione Capi.

## **Prepararsi alla Partenza**

Durante l'ultimo anno di Fuoco, la Scolta ha modo di verificare insieme alla Capo e all'Assistente il cammino fatto e le scelte compiute anche attraverso l'impegno nelle Mete Personali. L'obiettivo è quello di dare un indirizzo chiaro alla propria vita, definire una giusta scala di valori e acquisire uno stile di servizio pieno. Solo con una buona preparazione, la Partenza si fa *testimonia* di:

- Autenticità*: coraggio delle proprie idee e delle proprie azioni, è la ricerca di coerenza.
- Padronanza di sé*: capacità di sentimenti profondi, rispetto degli impegni, senza esserne schiavi, accettazione dell'incomprensione, del successo e della disfatta, è il carattere.

*Gioia di vivere la fede*: rapporto leale e serio con la Chiesa e i suoi comandamenti,



## **Che cos'è la Partenza?**

La Partenza è la prima di tante *scelte* che la giovane donna si troverà ad affrontare nella vita. La nostra Associazione indica la "donna della Partenza" come una persona in continua



ricerca dell'ispirazione dello Spirito Santo nella preghiera, è discernere la propria vocazione.

*Progressione permanente:* passi decisivi sulla propria Strada della progressione personale, consapevolezza di uno stile di servizio radicato in sé, è il progetto di vita.

### Suggerimenti...

- Proporre alla Scolta momenti di formazione mirati e personali: catechesi su tematiche utili, incontri di spiritualità, lettura di documenti della Chiesa, approfondimenti tecnici, ...
- Organizzare con la Scolta alcune attività da proporre al Fuoco: un servizio, un'Impresa, una chiacchierata, un'Uscita tecnica, ...
- Affrontare, seguire e verificare la crescita della Scolta nell'ambito delle Mete Personali adatte alla sua tappa di formazione.

### La Capo Fuoco

La Capo Fuoco è l'esempio che si può vivere coerentemente e concretamente secondo le scelte compiute, è testimone che anche gli adulti hanno incontrato ostacoli e difficoltà, ma averli affrontati e superati gli hanno permesso di crescere. Nessuno più della Capo Fuoco può dimostrare che "non si arriva se non per ripartire", che anche una Capo è una persona in cammino, che ha fatto solo qualche chilometro in più.

### Come deve porsi una Capo Fuoco?

- Si accosta alla Scolta, senza immedesimarsi.
- Valorizza in pieno e considera positivamente la sua persona, senza approvare in ogni caso i suoi comportamenti.
- È presente continuamente, ascolta, incoraggia, richiama, corregge.
- Non perde mai di vista l'obiettivo: formare una donna di carattere in grado di vivere la sua vita ogni giorno nei successi e nelle difficoltà.

### La cerimonia della Partenza

La cerimonia simboleggia il distacco, la conclusione di un percorso fatto con una comunità che ha insegnato alla Scolta a camminare da sola e l'ha stimolata ad iniziare una nuova strada. Il momento della Partenza deve essere ben preparato affinché trasmetta la gioia di un successo conquistato e faccia sentire il Fuoco intero consapevole di un obiettivo raggiunto da tutte. La Scolta prende la Partenza in un'Uscita o in Route, sulla Strada simbolo dell'essere viandante e in crescita.

### Consigli...

- Scegliere i tempi e i luoghi adatti e significativi per la Scolta che parte.
- Accompagnare la cerimonia con gesti significativi, momenti di riflessione e di condivisione.
- La Scolta Partente, coadiuvata dalla Capo Fuoco, cura la preparazione, affinché, allontanandosi dal Fuoco, possa lasciare una traccia significativa di se stessa, di ciò che è stata da Scolta e di quello che ha scelto di testimoniare da RS.
- Rendere unico il momento della Partenza, evitare cerimonie contemporanee di più Scolte o la presenza di estranei alla comunità di Fuoco.

“Come vorrei che le mie strade di tutti i giorni fossero il seguito delle mie routes di Fuoco; come vorrei che trasparisse su queste mie strade quotidiane, la convinzione, la ricchezza, le idee più profonde che il cristianesimo e lo scoltismo mi hanno dato e che vissute in comunità nella route di Fuoco fanno di essa un punto luminoso, una pista di lancio. Sento fortemente dentro me questa urgenza che mi spinge ad essere coerente, a desiderare l'armonia tra quello che mi impegna durante la nostra attività e quello che quotidianamente mi impegna nell'ambiente di lavoro, di studio, di divertimento.”

Quaderno di Traccia



# Comfort zone: fare attenzione

*La responsabilità di uscire da noi stessi e di metterci in gioco*



**LORENZO CACCIANI**

Commissario Nazionale Branca Rover | rovers@fse.it



## **Si parte**

L'Euromoot stava per iniziare. Come al solito ero in ritardo e molte delle cose che mi occorreivano per il viaggio fino a qualche minuto prima di partire erano sparpagliate per casa, sopra la scrivania, dentro al porta bagagli dell'auto. Sono onesto: non imparerò di certo a fare lo zaino con il tempo che mi avanza, con calma, senza fretta! Ogni volta che mi accingo a mettere insieme ciò che serve, magicamente si materializzano i dettagli che compongono il necessario per partire.

Gli anni di esperienza mi hanno portato a capire cosa è davvero essenziale. La mente e lo spirito si erano già messi in cammino.

La frequenza del battito cardiaco era molto alta. Stavo fermo, eppure era come se avessi già mosso i primi passi. Il tempo che avevo atteso affinché arrivasse quel momento era scritto da molto tempo nel mio percorso. Non ho mai pensato al giorno in cui tutto sarebbe finito perché era fondamentale muovere il primo passo, scendere e immergersi nella strada che già mi attendeva.

## **Immaginiamo che...**

Troppo spesso mi viene da paragonare quel frangente al mestiere che svolgo, annoiando forse chi mi legge ma -rincorrendo una passione che diventa un lavoro- certe volte diviene inevitabile per me pensare alle auto.

Provate ad immaginare l'autovettura dei vostri sogni. Tutti ne abbiamo una in mente. Ci piace per la carrozzeria? Per il comfort che offre durante i viaggi? Per la sicurezza attiva o passiva? Perché è dotata di una tecnologia che ci permette di non inquinare? Tanti dettagli che catturano la nostra attenzione e che appagano le nostre curiosità. Immagino che non solo ci piacerebbe possederla ma vorremmo anche averla in perfetta efficienza, pulita, in ordine e anche bella da mostrare.

Cosa ce ne facciamo di una vettura così se poi non abbiamo un viaggio da compiere?

## **Noi e il viaggio**

La carrozzeria dell'auto che stiamo immaginando assume le sembianze della nostra corporeità. Nel nostro percorso, infatti, abbiamo a che fare con il nostro corpo, con i limiti della nostra fisicità, con il desiderio di apparire in un certo modo, con la speranza di arrivare illesi alla meta.

Questi aspetti ci riguardano, più di quanto pensiamo, ma non ci svelano nulla del viaggio, perché "il viaggio" è qualcosa di molto più grande. È fuori da noi e allo stesso tempo è dentro di noi.

Torniamo all'auto. Perché l'accendiamo? Perché la guidiamo per raggiungere mete lontane pur sapendo che, nonostante tutti



gli accorgimenti che abbiamo appreso nel tempo, non siamo esenti dal rischio e dalla fatica della guida?

Pensando a noi Capi e al Servizio... abbiamo numerosi testi importanti che ci permettono di capire molte sfumature del Servizio, abbiamo molte occasioni formative che –tornando al gergo automobilistico- sono “tagliandi” importanti per garantire un buon cammino. Ma cosa ci spinge a scegliere la strada del Servizio?

### La motivazione

Quello che ci permette di affrontare un lungo viaggio in auto e quello che ci sprona a vivere al meglio il nostro Servizio è la motivazione. Per capire a fondo quale sia la motivazione è necessario porsi delle domande, ripetutamente.

Perché ci mettiamo al Servizio del prossimo? Perché accogliere è l'infinito del verbo amare e uno smisurato IO non cede posto a nient'altro? Come sto affrontando il mio cammino?

### La bellezza del viaggio

Il viaggio significa anche trasportare qualcosa da un punto ad un altro: quel qualcosa potremmo essere noi, il nostro zaino, le nostre maschere che quotidianamente indossiamo, i nostri limiti che spesso diven-

tano giustificazioni per accontentarsi. Nel Roverismo incontriamo potenti strumenti che ci permettono di calibrare meglio la direzione del nostro andare: la Strada, la fatica, la preghiera, la Comunità. Sono il nostro speciale navigatore satellitare che ci permette di raggiungere la meta sani e



salvi. Posso confermare che, dopo qualche anno di strada fatta insieme al Signore, vi accorgete che l'insicurezza farà posto alla convinzione, che quel limite sotto il quale ci si nascondeva non esiste più, che grazie alla fatica della Strada accolgo il fratello che mi cammina accanto, un uomo che ha le mie stesse difficoltà, e che la condivisione è uno strumento grandioso per comprendere che in fondo sono normale. Sì, il Roverismo ci porta a uscire dalla nostra comfort zone.





### **Fare attenzione**

È pericoloso vivere costantemente nella comfort zone. In montagna se rimani nella tua comfort zone, prima o poi, ti farai male o lo provocherai a qualcun altro, sia in parete sia in un sentiero. Sapete perché? Quella tranquillità apparente è determinata solo dal proprio stato di benessere e porta la persona a essere al centro di tutto, puro e allarmante egoismo. Una Guida Alpina ricordava spesso ai suoi allievi che la manovra più sicura per tornare a casa sani e salvi da una salita su roccia non era solo eseguire tecnicamente tutti i nodi e adoperare correttamente gli strumenti che avevano dentro allo zaino, ma avere mille attenzioni per sé e per i compagni di cordata. Concludeva, poi, che la paura - o il rischio - è una compagna che ti fa valutare bene la cosa più giusta da fare.

Nel Servizio stare nella comfort zone significa non scegliere, non provare fatica, non mettersi in viaggio, non accogliere l'invito che il Signore ci offre. Ma allora cosa ce ne facciamo di quella bella auto parcheggiata in garage?

Auguro a tutti voi il coraggio di vivere molti viaggi, prestando molta attenzione a coloro che camminano accanto a voi.

L'Euromoot è stata un'opportunità preziosa per uscire dalla nostra comfort zone... Parate viam Domini!



# Tutti insieme stessa pista, stesso sentiero, stessa strada



## 2° Convegno Scautismo e Disabilità

**C**arissimi Capi, come ci eravamo promessi nel Convegno da noi organizzato a Roma nel Novembre 2017, stiamo continuando il nostro lavoro di sensibilizzazione e formazione sul tema dell'inserimento dei ragazzi con disabilità nelle nostre Unità. Dopo la conferma della nomina ad Incaricati Nazionali ai rapporti tra Scautismo e Disabilità, da parte del nuovo Consiglio Direttivo, abbiamo organizzato un Convegno nella Regione Nord ed uno nella Regione Ovest. Alcuni Capi che hanno partecipato ci lasciano delle riflessioni che vogliamo condividere con tutti voi. Negli ultimi mesi abbiamo dato il via anche ad una pattuglia che aiuti a dare sempre maggior supporto a tutti voi su questo tema. Quindi non esitate a contattarci qualora ne abbiate bisogno.

Alberto Belloni e Maddalena Fanti



**GIANDOMENICO COMMISSATI**  
Roncade 1, Akela

**I**l 17 novembre 2018 ho partecipato al 2° Convegno Scautismo e Disabilità, l'evento ha coinvolto la Regione Nord e si è svolto contemporaneamente e in simultanea in due siti: a Treviso e a Milano. L'iniziativa è nata dalla volontà di offrire ai Capi Scout di tutte le Associazioni un'occasione di confronto su opportunità che, nel Servizio come educatori, possono offrire ai fratelli e alle sorelle diversamente abili e poter individuare insieme gli strumenti che un Capo può adottare per svolgere al meglio questo Servizio.

L'incontro è iniziato con l'intervento di Don Stefano Buttinoni, assistente Caritas Ambrosiano per la Disabilità. In un secondo intervento siamo stati guidati dalle riflessioni della Dott.ssa Silvana Cremaschi Direttore di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza dell'Università di Udine.

A seguire sono state proposte alcune interviste di famiglie di ragazzi diversamente abili che ci hanno raccontato le loro esperienze – dal punto di vista dei ragazzi e dei



genitori – dell'esperienza vissuta nella nostra Associazione.

Infine, gruppi di lavoro suddivisi in Branche parallele hanno potuto condividere esperienze, riflessioni e idee, con l'intento di rispondere al meglio alle richieste di inserimento di ragazzi con disabilità nelle nostre Unità. Ciò che mi ha colpito intensamente, e che mi ha fatto prendere la decisione di collaborare attivamente in questa Pattuglia, è stato l'intervento di Don Stefano che ha associato la Disabilità alla Diversità, evidenziando come ognuno di noi sia naturalmente diverso da un'altra persona e, quindi, unico. Don Stefano

ha citato le parole di Papa Francesco “O tutti o nessuno”. Siamo tutti invitati ad aprire le nostre Unità alle persone con disabilità, come dovrebbe fare la Chiesa, mettendo da parte ogni pregiudizio senza escludere nessuno. Accogliere il mio prossimo “fragile”, anche se richiede una cura maggiore, ci permette di donare il meglio di noi stessi, di dare voce alla nostra chiamata vocazionale. Non è compatibile con lo Scautismo ignorare un fratello fragile e debole. Sono convinto che un Capo svolge al meglio il suo Servizio di educatore quanto più sa valorizzare

il ragazzo più debole o più in difficoltà. La sfida del Capo sta nel riconoscere il limite, accoglierlo con consapevolezza e scoprire le potenzialità di ciascuno, sviluppandole attraverso gli strumenti del Metodo. Potrebbe sorgere nel Capo il timore di come gestire l’inserimento in Unità di un ragazzo disabile, è comprensibile ma in questo Convegno ho proprio ricevuto un messaggio importante: accogliere la diversità di una persona aiuta ad accogliere la diversità di tutti. La diversità, se accolta correttamente, può seminare solo grandi opportunità educative per tutti.



**ROBERTO LATIN**  
Trieste 1, Aiuto Capo Riparto



**VALENTINA SERRA**  
Lucinico 1, RS

**S**abato 26 maggio 2019 la Regione Ovest, in collaborazione con il Centro Studi Scout d'Europa ed in “fraterna condivisione” con l'Agesci del Lazio e il MASCI, ha proposto un incontro formativo per i Capi, coordinato da Alberto Belloni e Maddalena Fanti, Incaricati nazionali per lo Scautismo e la disabilità. Molto forti ed incisivi sono stati gli interventi della dott.

ssa Anna Contardi e di don Stefano Buttinoni, che hanno trattato il tema dell'inclusione fornendo ai partecipanti spunti di riflessione profondi e consigli concreti. Il Convegno ha dato spazio anche ad una condivisione tra Capi suddivisi in Branche parallele, guidati da alcuni membri della Pattuglia. È emersa la necessità di confrontarsi in modo approfondito sul tema

dell'inclusione e della disabilità per condividere sia buone prassi sia preoccupazioni e dubbi. Le domande sono state moltissime e la ricerca di aiuto davvero sentita. È importante poter portare queste riflessioni nei nostri Gruppi. Ed ora subito di nuovo al lavoro... per confrontarsi con i Capi della Regione Est e Sud.

# Christus Vivit!

*L'impegno e la speranza dei giovani, ai giovani, per i giovani*



**DON STEFANO CAPRIO**

Centro Studi Scout d'Europa  
stefanomcaprio@hotmail.com



**PIERFRANCESCO AZZI**

Redazione Azimuth e Centro Studi Scout d'Europa  
pier.azzi@gmail.com

## PARTE I

Nell'enciclica post-Sinodale *Christus Vivit*, papa Francesco si rivolge ai giovani in un colloquio intenso e carico di prospettive. La lettera, composta da nove capitoli più una breve introduzione, è diretta, franca ed intensa.



scono ancora le tante barriere e chiusure della mentalità adulta. In quest'ottica la dimensione del cammino e della strada, che più di tutte caratterizza l'esperienza dei giovani Scout, e che è soprattutto metafora della vita, vissuta intensamente, diventa protagonista anche nella lettera del Papa.

### Un compito grande: la fraternità universale

Per noi Scouts, molte parole di questa lettera del Papa sono particolarmente evocative, soprattutto quando ci chiama direttamente

*“La lettera è una chiamata precisa a cui ci viene chiesto di rispondere”*

in causa: «In molti adolescenti e giovani suscita speciale attrazione il contatto con il creato e sono sensibili alla salvaguardia dell'ambiente, come nel caso degli Scout e di altri gruppi che organizzano giornate in mezzo alla natura, campeggi, passeggiate, escursioni e campagne ambientaliste. Nello spirito di San Francesco d'Assisi, queste sono esperienze che possono tracciare un cammino per introdursi alla scuola della fraternità universale e alla preghiera contemplativa». (n. 228)

La lettera è una chiamata precisa a cui ci viene chiesto di rispondere con il cammino verso la costruzione di una fraternità universale: si tratta davvero di uno dei modi più intensi di definire l'esperienza Scout ed è senza dubbio un orizzonte a cui far aprire l'animo dei giovani, che spesso non cono-

### Comunità in cammino

In primis una comunità (synodia) in cammino, che si ispira a quello di Maria, la giovane che per prima ha risposto “eccomi” alla visita dell'angelo e che oggi «veglia su di noi suoi figli che camminiamo nella vita spesso stanchi, bisognosi, ma col desiderio che la luce della speranza non si spenga» (n. 48).

La Chiesa (quindi tutti noi) riceve da Maria questo compito materno, questo esempio



integro a cui guardare. Un compito difficile, ma che Lei porta avanti nonostante tutte le sue debolezze e le fatiche quotidiane, non interrompendolo, non ostacolando: «I nostri peccati sono davanti agli occhi di tutti; si riflettono senza pietà nelle rughe del volto millenario della nostra Madre e Maestra. Perché essa cammina da duemila anni, condividendo le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini. E cammina così com'è, senza ricorrere ad alcuna chirurgia estetica. Non ha paura di mostrare i peccati dei suoi membri, che talvolta alcuni di loro cercano di nascondere, davanti alla luce ardente della Parola del Vangelo che pulisce e purifica» e da lì trae la forza e la capacità per «cominciare sempre di nuovo» (n. 101) usando «strumenti per un nuovo cammino». (n. 102)

***“Si tratta di avere il coraggio  
di aprire una strada nuova”***

### **Radici, alberi, strada e movimento**

Si tratta di avere il coraggio di aprire una strada nuova, ricolma di spiritualità densa, di affettività vissuta pienamente, di comunità che si cura e si apre al diverso, al bisognoso, al povero, alla fragilità umana. La strada non può rintanarsi in uno spazio chiuso e così la nostra vita non può ridursi ad una schiavitù. Serve il coraggio per mettersi a camminare in «un'altra strada, fatta di libertà, di entusiasmo, di creatività, di orizzonti nuovi, ma coltivando nello stesso tempo le radici che alimentano e sostengono»

(n. 184).

Rimanere attaccati alle radici che ci hanno generato come persone e come credenti, è molto importante: «A volte ho visto alberi giovani, belli, che alzavano i loro rami verso il cielo tendendo sempre più in alto, e sembravano un canto di speranza. Successivamente, dopo una tempesta, li ho trovati caduti, senza vita. Poiché avevano poche radici, avevano disteso i loro rami senza mettere radici profonde nel terreno, e così hanno ceduto agli assalti della natura. Per questo mi fa male vedere che alcuni propongono ai giovani di costruire un futuro senza radici, come se il mondo iniziasse adesso. Perché è impossibile che uno cresca se non ha radici forti che aiutino a stare bene in piedi e attaccato alla terra. È facile “volare via” quando non si ha dove attaccarsi, dove fissarsi». (n. 179).

Le radici servono però per dare stabilità a quell'albero che vuole e deve tendere i suoi rami verso l'alto, verso il cielo. Devono sostenere per aprire alla strada della vita e non devono essere un rifugio comodo e caldo su cui sostare, indecisi e miopi.

La seconda parte  
nel prossimo numero  
di Azimuth!



# Grazie Don Abramo...



**DOMENICO PEZZATO**

Centro Studi Scout d'Europa | dpezzato47@gmail.com

**L**o scorso 15 giugno è tornato alla Casa del Padre don Abramo Dal Colle, presbitero della Diocesi di Treviso, che oltre ad essere stato Assistente Generale della nostra Associazione ha ricoperto il servizio di primo Assistente Nazionale alla Branca Scolte. In occasione delle esequie, una sentita lettera del nostro Presidente lo ha ricordato *con il cuore pieno di gratitudine per il merito, in una situazione associativa non facile, di intraprendere il percorso che avrebbe successivamente portato al riconoscimento ecclesiale dell'Associazione, aprendo una strada agevolmente percorsa da chi è venuto dopo di lui.*

Don Abramo incontra lo Scautismo nel 1972, chiamato a sostituire don Antonio Saccon come Assistente del Guidismo trevigiano nell'allora Ceppo Treviso I dell'AGI, assicurando il contributo prezioso della sua notevole preparazione personale e culturale. Da allora è stato Assistente e anima dello Scautismo femminile e per molte Capo e molti Capi preziosa guida spirituale e caro amico.



Negli anni della nascita dell'AGESCI ha sempre riaffermato con passione e forza la specificità dell'educazione Scout al femminile, sostenendo e contribuendo a teorizzare le scelte della Associazione Guide e Scout d'Europa Cattolici nella sua fase nascente. Dell'Associazione è stato il primo assistente Spirituale della Branca Scolte, Branca che ha seguito con passione per molti anni. Nel 1991 è stato chiamato a ricoprire il ruolo di Assistente Generale dell'Associazione fino al 1994.

Di grande rilievo è stato il suo pensiero negli incontri in sede CEI in prospettiva del riconoscimento ecclesiale della nostra Associazione. Sua è infatti l'elaborazione del concetto distintivo di "specifica pedagogia", concetto ripreso dal Santo Padre Giovanni Paolo II nel suo discorso in occasione dell'udienza concessa ai partecipanti all'Eurojamboree 1994 nella basilica di San Pietro. In seguito, questa formula è diventata il punto cardine sul quale si è fondato il riconoscimento da parte della CEI di due associazioni Scout cattoliche in Italia.

Alcuni anni dopo, a partire da questo riconoscimento, la Santa Sede ha approvato gli Statuti della nostra Federazione (UIGSE.).



# Senza alari, né presine

*Una zuppa preparata con l'essenziale:  
una piccola struttura in stile trapper*



**MARCO LUCIDI e FRANCO COSTA**

Pattuglia Tecnica | lionangel177@virgilio.it, france.co@tiscali.it

## Ripensando alle "fonti" ... B.-P.

### EQUIPAGGIAMENTO DA CAMPO

La seconda cosa da prevedere è l'equipaggiamento, cioè tutto quello di cui avere bisogno in fatto di arnesi da cucina, attrezzi, ecc. Ecco la lista, a grandi linee, delle varie cose che sono utili in un campo fisso, ma che non saranno tutte necessarie per un bivacco o un campo mobile [...]

### PER LA CUCINA

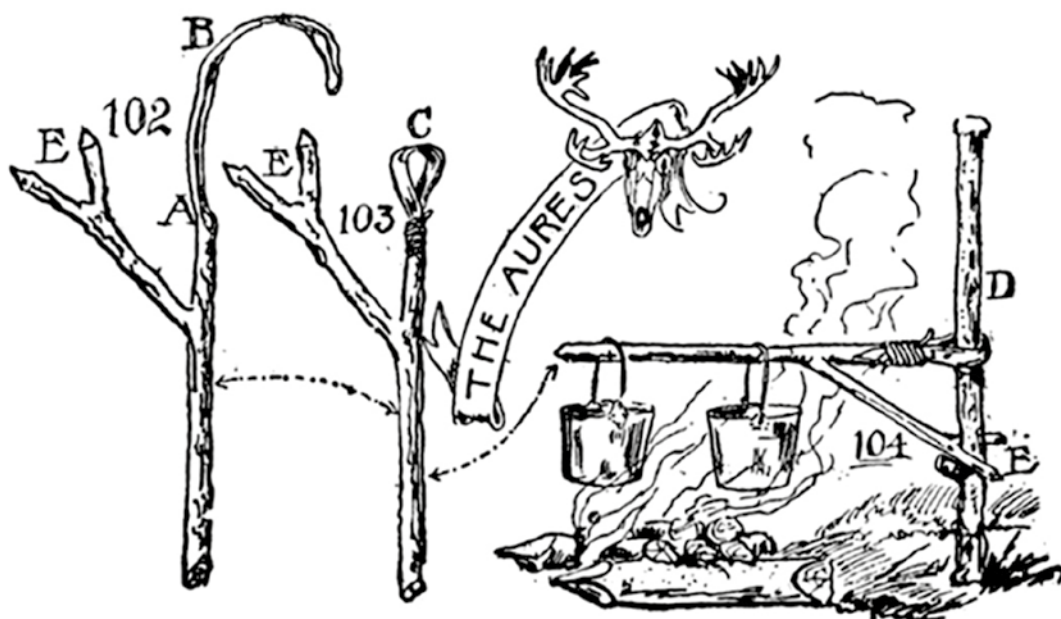
Casseruola o pentola, padella, bricco, graticola, fiammiferi, secchio, coltello da macellaio, mestolo, strofinacci, sacchi per patate, ecc...".

*Scautismo per Ragazzi*, 9<sup>a</sup> Chiacchierata al Fuoco di Bivacco, Il Campo

*"L'ingegno trapper presente  
in ciascuno Scout deve portarlo  
ad osservare qualsiasi  
risorsa venga messa  
a disposizione dal bosco"*

### ...e le "nuove" fonti!

Vecchi e nuovi libri sono sempre "nuove" fonti, se da questi non si è mai attinto. Eccone uno: *The Book of Camp-Lore and Woodcraft*, Dan Beard, detto "Uncle Dan" con una prima pubblicazione del 1920... quasi un secolo fa!



## Non disperarsi

A volte la Squadriglia può dimenticare parte del materiale per la cucina in uscita.

Poi, di fronte all'esigenza di trovare una soluzione per mangiare, si scopre che non tutti gli strumenti previsti sono essenziali.

## ...guardandosi intorno

L'ingegno trapper presente in ciascuno Scout deve portarlo ad osservare qualsiasi risorsa venga messa a disposizione dal bosco. Ecco che improvvisamente un ramo dalla giusta forma, ad esempio a doppia "V", potrebbe consentirgli la cucina di un pasto caldo, senza poggiare la pentola direttamente sul fuoco per l'assenza dei dimenticati alari.

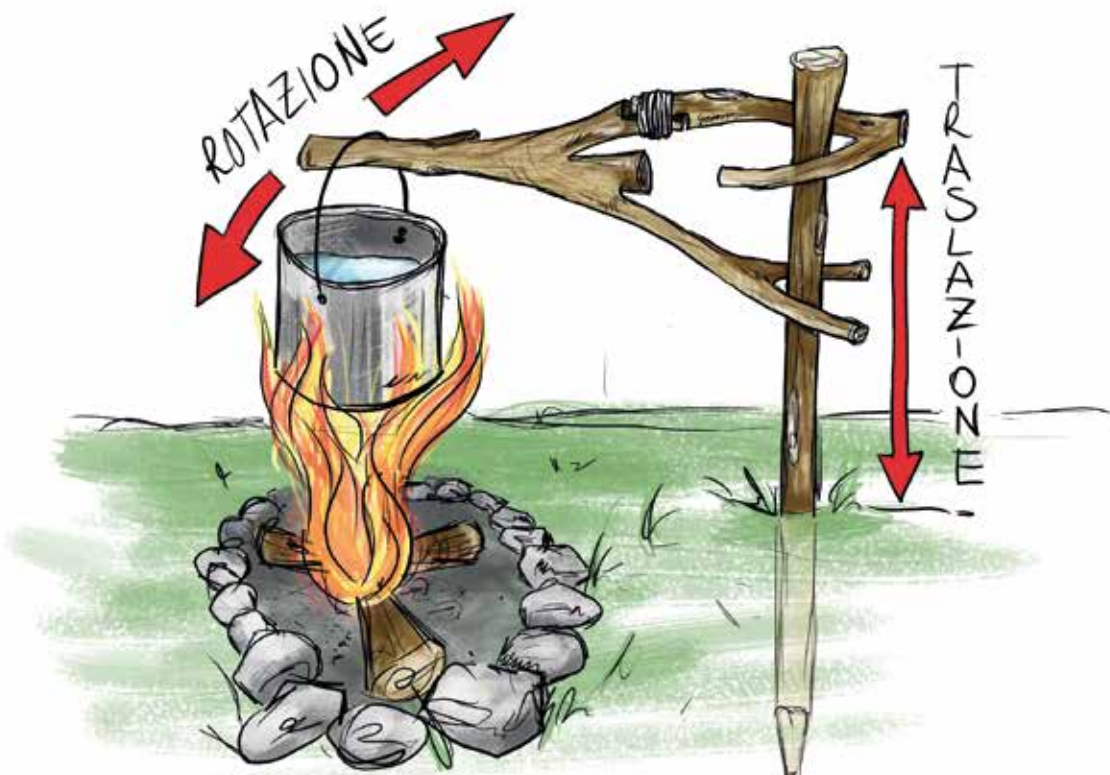
## Una piccola gru: prima di tutto la ricerca

Avendo ben in mente come funziona una gru e trovato il suddetto ramo a doppia "V", si dovrà reperire un robusto paletto dritto da

*"Di fronte all'esigenza di trovare una soluzione per mangiare, si scopre che non tutti gli strumenti previsti sono essenziali"*



piantare bene nel terreno, creando un'adeguata punta e smussandolo in testa sul lato opposto per evitare la spaccatura durante la battitura.



### **Se la natura non agevola?**

Se non si riuscisse a trovare un ramo che abbia la doppia "V" è possibile crearlo unendo un uncino al ramo principale dopo aver:

1. realizzato una superficie di contatto piana tra i due;
2. unito uncino e ramo principale con due legature a fascia ben stretta;
3. inserito un cuneo in ogni legatura per tirare la stessa ed evitare ogni possibile movimento della giunzione



### **Pentola o padella?**

Attenzione! Questo sistema va bene per le pentole o le casseruole, ma non per le padelle. Queste ultime, avendo il baricentro alto, una volta riempite sono in equilibrio instabile e quindi facilmente inclinabili da un lato.



### **Specialità di cuciniere**

Dimostrare di saper scegliere i vari tipi di cucina da campo secondo le circostanze (terreno, tempo, materiali presenti sul posto) e i cibi da preparare (forte calore, fiamma, braci ardenti, ecc.).

*Se vuoi  
approfondire  
segui il link ...*



# Intervista a Sonia Mondin, Presidente del MASCI



**VINCENZO DANISO**

Redazione Azimuth | danisovin@libero.it

*Lo Scautismo, come lo ha pensato B.-P., è un movimento prevalentemente di giovani. Qual è il ruolo, nel panorama dello Scautismo italiano dove esistono diverse associazioni dedite all'educazione dei giovani, della vostra associazione di scout adulti?*

Permettetemi cari fratelli un inciso. C'è un pensiero diffuso circa il ruolo degli adulti nello Scautismo ossia che possano ricoprire solo un servizio di Capi o quadri dell'Associazione giovanile; ma essendo il punto di forza del metodo "l'educazione", si conviene che l'educazione non può finire mai! E quindi entrando in una logica di cammino di "formazione/educazione permanente" il metodo a mio avviso ha una valenza per tutta la vita. Si potrebbero poi moltiplicare le tante citazioni di B.-P. sullo Scautismo "da 8 a 80" (ma quando ebbe 80 anni, cambiò: "da 8 a 88"). L'educazione degli adulti rappresenta quindi una delle sfide fondamentali del nostro tempo; l'emergenza educativa non riguarda solo i giovani: occorre oggi riscoprire la "strada verso la felicità" dove, in un mondo pieno di opportunità nonostante le crisi economiche e finanziarie, sembrano prevalere i sentimenti di precarietà, insicurezza, disorientamento.

La Missione dello Scautismo si arricchisce quindi in modo più consapevole del compito di rispondere all'emergenza educativa degli adulti. Questo si ritiene sia, e debba essere, il ruolo dello Scautismo adulto in Italia e nel Mondo oggi!



*Com'è articolata l'organizzazione del MASCI sul territorio nazionale e quali sono le principali attività che coinvolgono gli Adulti Scout?*

Il MASCI è un movimento laicale riconosciuto dalla Conferenza Episcopale Italiana ed inserito nella Consulta per le Aggregazioni laicali; siamo parte dello ISGF, Federazione mondiale dello Scautismo adulto, e siamo orgogliosi di vivere questa dimensione di amicizia internazionale.

A livello nazionale siamo presenti in ogni regione con un proprio segretariato, e siamo organizzati in gruppi di persone che chiamiamo Comunità, che è l'essenza dell'essere Adulti Scout; senza la Comunità si è solo degli adulti nostalgici o innamorati di un metodo educativo.



***In un recente articolo su Avvenire ho letto dell'iniziativa della "Tavolata italiana senza muri" di cui eravate tra i promotori insieme alla Focsiv (Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario). Ci puoi parlare di questa iniziativa?***

La Tavolata italiana senza muri è la logica conseguenza di quella realizzata il 20 ottobre del 2018 a Roma in Via della Conciliazione, alla quale hanno partecipato circa un migliaio di persone ed aderito 109 Associazioni del Terzo Settore e delle ONG.

La seconda edizione del 15 giugno 2019, promossa sempre da Focsiv-Volontari nel mondo, Municipio Roma I-Centro storico e noi del MASCI, segna il passaggio verso una dimensione nazionale dell'iniziativa, e da via della Conciliazione a Roma abbiamo visto l'adesione di altre 24 città italiane, dove le 38 associazioni partecipanti hanno servito in totale più di 5mila pasti ad altrettanti immigrati. La Tavolata vuole essere un momento di convivialità e di condivisione di un pensiero comune: un'Italia accogliente, capace di pacifica convivenza. E l'essere a tavola insieme per condividere un pasto nei luoghi significativi della nostra bella nazione, per "scoprire nel volto dell'altro il nostro", ci sembrava una delle più belle forme di comunicazione e di testimonianza che si potevano dare sui temi dell'accoglienza.

***Tra i prossimi progetti del MASCI, insieme ai Movimenti Nazionali di Adulti Scout e Guide di tutta Europa membri dell'ISGF, c'è la presentazione di un appello al Parlamento Europeo sui temi dell'immigrazione, dell'accoglienza e dell'integrazione.***

***Cosa chiederete al Parlamento Europeo?***

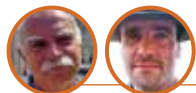
Ci rendiamo conto che per una migrazione regolata e sicura che abbia come obiettivo finale il bene comune, sono determinanti le scelte politiche, per cui rivolgeremo il seguente appello:



1. di addivenire al più presto alla riforma del regolamento di Dublino, e alla creazione di un sistema di asilo europeo condiviso e solidale tra tutti i paesi membri;
  2. di riconsiderare il migration compact o "Patto sulla Migrazione" per condividere la solidarietà verso queste persone, evitando di creare zone cuscinetto ove contenere i migranti, vere forme di nuovo apartheid;
  3. di sostenere con più vigore i programmi della società civile e le iniziative di integrazione, in tutta Europa;
  4. di agire con migliori operazioni transnazionali per bloccare i trafficanti di essere umani;
  5. di prevedere migliori canali regolari per le diverse forme di migrazione, da quelle per motivi di lavoro a quelle per ricongiungimenti familiari
  6. di moltiplicare le attenzioni per i diritti dei minori non accompagnati valorizzando il ruolo della famiglia, non solo in Europa, ma anche nei paesi di transito e con i paesi di origine;
  7. di investire sui giovani per promuovere l'interculturale, l'inclusione sociale ed economica,
  8. di tutelare i diritti delle minoranze migranti contro forme di xenofobia e razzismo;
- I Movimenti Nazionali Adulti Scout e Guide di tutta Europa membri dell'ISGF, sottoscrittori dell'appello, sono a disposizione nei rispettivi Paesi per collaborare con le istituzioni e con le diverse realtà territoriali per rendere questo difficile momento storico un tempo utile per la crescita civile ed umana di ogni comunità.

# Dieci motivi per assumere uno Scout

*Guida alla redazione di un CV per Capi Scout*



**GIUSEPPE D'ANDREA e PAOLO CANTORE**  
Redazione Azimuth | p.cantore@tiscali.it

## Traguardo raggiunto! (e ora?)

Che bello! Ho finito di studiare, mi sono diplomato, laureato, specializzato, ed ho finalmente detto basta allo studio *matto e disperatissimo*. Ma adesso?

Passare il resto della vita su una spiaggia tropicale mi piacerebbe, ma lo escluderei... Dovrei trovare un lavoro in cui impiegare le capacità tanto faticosamente apprese in questi anni.

Da dove cominciare? Non ho nessuno che mi possa aiutare e all'università mi hanno spiegato tante cose, ma non a trovare lavoro.

Se non ci riesco? Rimarrò a girare a vuoto per mesi. E poi? Finirò per trovare qualche lavoretto che non sono nemmeno capace di fare bene e non mi piace...

Mi viene l'ansia solo all'idea!

## 10 motivi per assumere uno Scout

Ora che ci penso, qualche tempo fa c'era un bel post su Facebook, in cui elencavano una serie di motivi per assumere uno Scout.



Era anche una ricerca autorevole: *Forbes* è una rivista importante e l'hanno ripresa anche *Famiglia Cristiana* e *la Repubblica* (se ve la foste persa questi sono i link a cui potete trovarla [https://www.repubblica.it/economia/miojob/2016/09/19/news/scout\\_lavoratori-148081401/](https://www.repubblica.it/economia/miojob/2016/09/19/news/scout_lavoratori-148081401/); <http://www.famigliacristiana.it/articolo/dieci-buoni-motivi-per-assumere-chi-ha-fatto-lo-scout.aspx>)

Io sono Scout da tantissimi anni. Sicuramente servirà a qualcosa, ma come posso rendere al meglio le mie capacità? Non posso solo dire "sono Scout, assumetemi!" perché, se chi mi sta davanti non conosce gli Scouts, non otterrò granché.

## Il misterioso CV

Come prima cosa serve un bel CV (acronimo che sta per due parole latine e vorrebbe indicare il percorso formativo della mia vita).

**Forbes: dieci motivi per assumere uno scout**



*La rivista economica ha stilato un decalogo per sostenere quanto sia "consigliabile assumere uno scout". Una serie di ragioni che non riguardano le attitudini commerciali, ma che si riferiscono - piuttosto - al saper stare insieme e guidare gli altri.*



## DIECI BUONI MOTIVI PER ASSUMERE CHI HA FATTO LO SCOUT

20/09/2016 L'edizione spagnola della rivista Forbes ha stilato un decalogo che illustra le qualità di uno scout: sa stare in mezzo agli altri, cooperare, elaborare strategie, essere disponibile, inventivo e pieno di risorse

Percorso formativo appunto, che in pratica vuol dire: la formazione scolastica in senso ampio e le conoscenze che ne derivano, le esperienze di lavoro già maturate, ma anche tutto ciò che nella vita ha arricchito la mia personalità, sviluppato le mie attitudini, fatto crescere il mio carattere.

Quindi anche le esperienze fatte grazie allo Scautismo che, come dimostravano le ricer-

che citate, sono di una particolare ricchezza. Il problema a questo punto è che noi stessi non siamo portati a capirne l'importanza, a valutare come l'esperienza scout possa essere utile per trovare un posto di lavoro.

Facciamo un esempio: immaginiamo una Squadriglia che decida di compiere un'Impresa. Distribuisce Incarichi e Posti d'Azione, prepara un'Uscita, poi parte, ma quel giorno succede qualcosa che obbliga un cambio di piani. Che si fa? Si cercano soluzioni per arrivare comunque all'obiettivo originario oppure si decide di adeguare l'obiettivo alla nuova situazione. Per noi è normale vita di Squadriglia. Per un'azienda si traduce così: definito un obiettivo ed il piano per raggiungerlo, si assegnano compiti specifici,

***“Noi stessi non siamo portati a capirne l'importanza, a valutare come l'esperienza scout possa essere utile per trovare un posto di lavoro”***

si gestiscono le responsabilità; a fronte di difficoltà emergenti, si studiano e attuano le soluzioni alternative di breve, medio e lungo periodo.

Altro esempio: abbiamo completato il percorso da

Lupetto o Coccinella, poi abbiamo proseguito con il percorso da Esploratore o Guida. Poi



ancora, raggiunto il massimo della conoscenza, abbiamo ricominciato da capo. Nella nostra esperienza Scout è normale che un traguardo raggiunto diventi punto di partenza per il traguardo successivo e quello che ho già imparato non è un semplice tesoro da tenere lì nascosto, ma il punto di partenza per nuove conoscenze ed esperienze.

Oggi si tende a dare molta più importanza a quella che viene definita *educazione non formale* (non fatta cioè in ambiti formalmente riconosciuti; potremmo quasi dire che è l'esperienza che viene dalla vita o dalla strada, quella che non si ferma mai). Al momento sappiamo che la maggior parte dei lavori del futuro semplicemente non esistono; ciò implica che le attuali professionalità devono evolversi o inventarsi alternative per non perdere di senso. Che vuol dire? Che bisogna saper partire dai traguardi raggiunti per andare più lontano, che in realtà non si smette mai di imparare e quindi non conta solo quello che ho già studiato, ma la mia capacità di cercare la conoscenza. Non il sapere in sé, ma il saper sapere.

***“Io sono Scout da tantissimi anni. Sicuramente servirà a qualcosa, ma come posso rendere al meglio le mie capacità?”***

Vi proporremo nei prossimi articoli tematiche utili: come migliorare la consapevolezza delle capacità che l'esperienza Scout ci ha dato e poi tradurla in termini utili per compilare un buon CV.

Ma chiariamo subito: non si fanno cento CV uguali in cui mettiamo di tutto e di più; si redigerà un CV per l'azienda a cui lo invieremo e per la specifica posizione aperta.

È una facile tentazione quella di mandare in giro fotocopie a centinaia; ma così è altrettanto probabile che questi CV vengano cestinati con la stessa velocità.



a cura di **Massimiliano Urbani**

Segreteria Nazionale FSE

segreteria@fse.it

**Ultimo Scout d'Euromail: n. 11****INTESA Insieme per uno sviluppo sostenibile**

Il 9 giugno 2019, presso l'Aula Congressi del Comune di Pieve di Cadore, è stata sottoscritta l'INTESA Insieme per uno sviluppo sostenibile, tra Le strutture regionali del Veneto e Friuli-Venezia Giulia del CAI - Club Alpino Italiano, l'AGESCI Veneto, il CNGEI, la FSE-Scout d'Europa e altri.

**Aquile Randagie – il film**

*Aquile Randagie – il Film*, patrocinato dalla nostra Associazione e dall'Agesci e realizzato dal regista Gianni Aureli, sarà al cinema il 30 settembre! Per richiederlo nella vostra città prenotate la visione su

[www.aquilerandagiefilm.it](http://www.aquilerandagiefilm.it): potete farlo da privati (persone singole), gruppi (fino a 20 persone). Più prenotazioni ci sono, più il film avrà un alto numero di sale in tutta Italia!

**Pier Marco Trulli nel Comitato direttivo della CNAL**

Il 18 maggio u.s. si è svolta a Roma l'Assemblea elettiva della CNAL, la Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali. Dopo il saluto di S. E. Mons. Vito Angiuli (Vescovo Presidente della Commissione Episcopale per il laicato), che ha esortato a "passare il testimone per continuare la corsa con gioia e buon umore", la Segretaria Paola Dal Toso ha svolto la relazione sulle attività del Consiglio Direttivo uscente, evidenziando le sfide che attendono il laicato cattolico per portare in maniera credibile il Vangelo tra la gente; è necessario però che la CNAL si rinnovi, diventando sempre più partecipativa e "avviando processi" come richiesto da Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*. L'Assemblea ha quindi scelto il nuovo "Comitato Direttivo" per il prossimo quinquennio, nel quale è stato eletto anche il Consigliere Nazionale **Pier Marco Trulli**, rappresentante della nostra Associazione presso la CNAL. Gli altri membri eletti sono **Michele Panajotti (Confederex)**, **Gianfranco Tonnarini (Meic)**, **Angela Caprio (Misericordie)**, **Maria Rosa Biggi (Cif)**, **Francesca Sacchi Lodispoto (Rinascita Cristiana)** e **Simona Saladini (Acisjf)**. È la prima volta che un rappresentante della nostra Associazione viene eletto nella CNAL: auguriamo pertanto buon lavoro a Pier Marco, al quale assicuriamo tutto il nostro sostegno e le nostre preghiere. Il 22 maggio il Consiglio Episcopale della CEI ha nominato **Maddalena Pievaioli (Teresiane)** nuovo Segretario Generale della CNAL in sostituzione di Paola Dal Toso.



### Intesa Scout d'Europa FSE – Lega Navale

Il 25 giugno u.s. nella sede della Sezione Lido di Ostia della Lega Navale, è stato firmato un protocollo d'intesa tra la nostra Associazione e la Lega Navale Italiana. Sono intervenuti alla firma il Vicepresidente della Lega Navale Contrammiraglio Piero Fabrizi, accompagnato dalla Presidente della sezione di Ostia e per la nostra Associazione la Vicepresidente Laura Casiccio, accompagnata da Paolo Bramini, che ha seguito tutte le fasi preparatorie dell'intesa e una rappresentanza di Scout Nautici del Gruppo FSE Roma 12. La convenzione intende promuovere un'azione coordinata tra FSE e LNI, nel rispetto dei propri ruoli, al fine di attivare percorsi sinergici finalizzati a "diffondere tra i giovani l'amore per il mare e l'impegno per la tutela dell'ambiente marino e delle acque interne". Il protocollo vuole pertanto essere il mezzo per consentire alle Unità e ai Gruppi FSE in particolare a quelli nautici – ma non solo – un più agevole accesso alle risorse nautiche e alla LNI di portare la propria azione di promozione presso le famiglie dei gruppi scout. Laddove l'Unità o il Gruppo FSE effettui con continuità attività nautiche (es. Riparti Nautici), la LNI offre la possibilità di "aggregare" le Unità o i Gruppi FSE alla Struttura Periferica LNI più prossima o disponibile, che ne diventa così "Struttura di Riferimento", includendo le Unità FSE nelle proprie attività. LNI e FSE vedono con favore anche lo sviluppo autonomo di iniziative locali, anche a carattere spora-



dico, laddove non esistano Gruppi o Riparti FSE "Nautici" o nel caso in cui le disponibilità in termini di attrezzature e servizi delle Strutture Periferiche non consentano la definizione di attività a carattere continuativo. Tali iniziative possono costituire infatti l'occasione per i Gruppi FSE di realizzare la propria naturale vocazione alla vita all'aria aperta attraverso l'ambiente nautico, nonché una favorevole opportunità per verificare la possibilità di dare nascita a nuovi Riparti Nautici.

## ATTI UFFICIALI

### Il Consiglio Direttivo, nella riunione dell'11 giugno 2019:

ha accettato le dimissioni presentate da Silvia Cerini del Velletri 1 da Vice Commissaria del Distretto Lazio Sud. Ha nominato: 📍 *Vice Commissaria del Distretto Lazio Sud*: Francesca Di Belardino (Velletri 1) 📍 *Capo Riparto Esploratori*: Diego Mandruzzato (Sant'Elena 1) 📍 Ha infine riconosciuto e registrato il Gruppo FSE Roma 10 S. Mauro Abate.

### Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 24 giugno 2019 ha nominato:

*Commissario del Distretto Puglia*: Alessia Cannone (Cerignola 2) 📍 *Commissario del Distretto Pesaro*: Giancarlo Cascioli (Fano 1) 📍 *Commissario del Distretto Roma Est*: Paolo Cantore (Roma 2) 📍 *Capo Campo F.C. Branca Esploratori (DCC)*: Lorenzo Polito (Roma 2)

### Il Consiglio Direttivo in data 8 luglio 2019 ha nominato:

*Commissario del Distretto Toscana*: Giuseppe Montesanto (Pisa 1)

### Il Consiglio Direttivo in data 17 luglio 2019 ha nominato:

*Commissario del Distretto Sicilia Orientale*: Giorgio Licitra (Ragusa 3)



## SOMMARIO

### *Editoriale*

- 2** Dove sono? (Tana libera tutti)

### *Euromoot e l'incontro con Papa Francesco*

- 4** Parate viam Domini!

### *Nelle Sue Mani*

- 4** Tre luoghi, tre fonti

### *Scommessa educativa*

- 9** "Gyere játszani" – vieni a giocare

### *In famiglia*

- 11** Questa casa non è un albergo!

### *Educare al maschile, educare al femminile*

- 13** La sfida della genitorialità responsabile

### *Preparati a servire*

- 17** Non è colpa mia...

### *Giocare il gioco*

- 19** La gioia di essere prime  
**21** La gioia di essere Vecchio Lupo  
**23** Piccole donne crescono

- 25** Educare alla responsabilità, dando responsabilità

- 28** La tua Strada è diventata ora la Strada della vita

- 30** Comfort zone: fare attenzione

### *Scautismo per ogni passo*

- 33** Tutti insieme stessa pista, stesso sentieri, stessa strada

### *Tracce scout*

- 35** Christus Vivit!

- 37** Grazie don Abramo

### *Scienza dei boschi*

- 38** Senza alari, né presine

### *Fraternità scout*

- 41** Intervista a Sonia Mondin: presidente del MASCI

### *Nello zaino*

- 43** Dieci motivi per assumere uno Scout

### *In bacheca*

- 46** Atti ufficiali